PRESENTAZIONE

MARGHERITA Neh, don Artu', è vero che questa è la migliore commedia di Scarpetta?

ARTURO Ogni volta che don Eduardo Scarpetta scrive una commedia, dicono che è sempre la migliore; e siccome questa è l'ultima...

MARGHERITA E gli attori, li conoscete?

ARTURO Ma qui c'è il programma; leggete, è scritto tutto.

MARGHERITA Quanta gente! Non sono in troppi? Speriamo di divertirci!

ARTURO Donna Margheri', statevi zitta, che stanno per cominciare!

PASQUALE Eh.lo so!

FELICE (cominciando a vestirsi) Purtroppo i nostri mestieri sono in ribasso!

La gente ha imparato a scrivere; e chi vuoi che venga a farsi scrive
re una lettera?

PASQUALE Eh, ma le fotografie...

FELICE Le fotografie...Peggio che andar di notte! La gente le fotografie se le va a fare dai veri fotografi; ti pare? Purtroppo, bisognerebbe cam biare mestiere!

PASQUALE Io sono nato per fare il fotografo!

FELICE E quello è stato il tuo errore, Pasquale mio: tu non dovevi nascere!

PASQUALE Scusami se sono nato, sai?

FELICE Cosa vuoi fare ... Oramai ci sei!

Dal fondo entra Pupella

PASQUALE Certo...(poi, vedendo la figlia) Pupe'...Neh, Pupe'...Ma tu stai mangiando?

PUPELLA (masticando qualcosa) Papà...Io tengo appetito!

PASQUALE Figlia mia bella... In una casa povera come la nostra, tu ti permetti il lusso di svegliarti con l'appetito?

FELICE Pasqua'...Quella non è che si è svegliata...Si è addormentata ieri sera con l'appetito!

PASQUALE E va bene, ma non deve mangiare senza dire niente, così a tradimento..

Senza offrirne un pezzetto al genitore!

PUPELLA Papà...Sto mangiando un pezzetto di cipolla!

PASQUALE Cipolla?

PUPELLA Già!

PASQUALE Una ragazza come te mangia di questa roba? Tu dovresti mangiare petali di rose! Metti que...Cipolla! Questa è roba da facchini... (togliendo la cipolla dalle mani della figlia) e da fotografi!

Concetta entra da destra con un secchio in mano

CONCETTA Ma come, qua già è finita l'acqua? Non si fa in tempo ad andarla a prendere che finisce?

PASQUALE E' inutile che guardi a me... Io non mi lavo!

FELICE (che intanto ha finito di vestirsi) Io invece qualche volta mi lavo...

perchè sono un uomo di lettere...Sono una persona pulita...Gli spor

caccioni non li digerisco!

LUISELLA (entrando da destra) A proposito di digerire...Prima di andartene, lasciami qualche cosa di soldi!

FELICE Perchè, è finito il bicarbonato? Vuoi digerire? Ci hai qualcosa sullo stomaco?

LUISELLA Uh, Feli', nun me cambia' discorso... Io non voglio digerire: voglio fare la spesa!

FELICE E' giusto...è più che giusto! E difatti, come vedi, sto per uscire per andare a lavorare, guadagnare un po' di denaro, portarlo a casa e com prare quello che occorre!

LUISELLA En già, come se non ti conoscessi, che appena guadagni un soldo te lo vai a mangiare con le altre donne!

FELICE Io? Neh, Pasqua'... Io vado a mangia'i soldi con le donne? E lui lo sa! Sì, ciò accadeva, ma tanti anni fa!

LUISELLA Ah, adesso vuoi farmi capire che sono tanti anni che non guardi più in faccia una donna?

FELICE Ma no, no, Luisella mia, qui viviamo sugli equivoci: io volevo dire che sono tanti anni che non mi faccio una bella pranzata! (Indicando Pasquale) E lui lo sa!

LUISELLA E va bene... Ma ricordati che se ti trovo a parlare un'altra volta con quella piemontese...

FELICE Piemontese? Quale piemontese? Neh, Pasqua': sono stato in Piemonte, io? PASQUALE Mai!

FELICE Mi sono mosso mai da Napoli?

PASQUALE Mai!

FELICE (sempre indicando Pasquale) E lui lo sa!

LUISELLA Io sto parlando della modista del piano di sotto!

FELICE La modista del piano di sotto? Una donna? Pasqua', sotto a noi c'è una donna?

PASQUALE Non lo so...(tutti e due guardano per terra)

FELICE Che donna? Ah, Luise' ...

LUISELLA Va be', come vuoi tu... Però ricordati che non devi fare il casca morto!

FELICE Luise'... Io, se casco, casco morto dalla fame... E lui lo sa!

PASQUALE Tutto, so io!

Da dietro la tenda esce Peppiniello

PASQUALE Peppinie'...Andiamo, va'! (Fa per avviarsi con Felice, ma Concetta e Pupella lo fermano)

CONCETTA Pasqua', ricordati che questa povera figlia tua ierisera non ha cenato!

PASQUALE Ma anche questo povero marito tuo non ha cenato! Esco apposta, no?

FELICE Andiamo!

PASQUALE Andiamo!

FELICE Au revoir, paisa'!

Luisella, Concetta e Pupella escono a destra; Peppiniello esce a sinistra

PASQUALE Speriamo che oggi vada meglio di ieri!

FELICE Mah!

PASQUALE Ma quel soldato che veniva tutti i giorni a farsi scrivere una lettera?

FELICE Congedato!

PASQUALE Mah! (Fanno per uscire, ma si fermano vedendo Peppiniello che rientra correndo)

PEPPINIELLO Papà!

FELICE Che c'è?

PEPPINIELLO C'è don Gioacchino, il padrone di casa!

PASQUALE Il padrone di casa?

FELICE Don Gioacchino? Oh perbacco! Si salvi chi può! (Cercano affannosamen te un posto dove nascondersi)

PASQUALE No, Feli', per di qua!

FELICE Per di qua?

PASQUALE Si, si, vieni, vieni!

Si dirigono dietro la tenda; nel frattempo entra Nadia, in vestaglia, con due fette di pane e marmellata e un piattino in mano, che poggia sul tavolo al centro della scena.

NADIA Bobi, vien chi... E sempre scappi! Sempre vergognoso, eh? Non ti faccio niente, vieni fuori... Bobi, non scappare così, andiamo... Non fare il dispettoso... Ma non scappare, vieni qui! (Si accorge dei tre)

Scusate se sono entrata così... Cercavo il mio cane!

FELICE E ha trovato noi...Mi deve scusare lei, signora...Noi stavamo giocan do a nascondarello...

PASQUALE Si, per far divertire il bambino, sa...

NADIA Oh, mi, mi...ma io sono troppo nuda, neh!

FELICE No, anzi, per carità... Troppo poco!

PASQUALE Sta benissimo...(A Felice) E' la signorina piemontese!

FELICE Bravo...La signorina piemontese, quella che sta sotto a noi...Che noi a casa ne parliamo sempre!

NADIA Ah, sì?

FELICE Mia moglie ha una simpatia folle per lei! Eh, Pasqua!?

Pasquale assentisce

NADIA Oh, ma come è gentile la signora! Don Felice, io volevo chiederle un favore...

FELICE Dica, signora: cosa devo fare?

NADIA Lei lavora sempre sotto i portici del San Carlo?

FELICE Ma non si deve preoccupare:se occorre, io vengo a domicilio!

PASQUALE Si, scrive anche lettere a domicilio!

NADIA Oh, no... Volevo solamente sapere se lo spettacolo in onore dello Scià di Persia si fa o non si fa domani!

FELICE Beh, io credo di sì!

PASQUALE Lo Scià? Si fa, si fa!

NADIA Perchè queste signore napoletane mi stanno facendo diventare matta!

Tutte quante vogliono il cappellino per domani,e io ho lavorato tutta
la notte...Non ho chiuso occhio...Sono stanca morta,ecco! Così,appena
mettono fuori il manifesto,me lo viene a dire,signor Felice?

FELICE Senz'altro!

PASQUALE Magari, se non può venire Felice, vengo io!

FELICE Pasqua', la signora l'incombenza l'ha data a me... Vengo io ad avvisarla!

NADIA Grazie, signor Felice! Ma lo sa che lei è un gran simpaticone? 'Mpias tant, tant, tant! (Si allontana verso il fondo ed esce)

FELICE Pasqua' ... Alla signora le piace il tam tam!

PASQUALE No, le piaci tanto tanto!

FELICE Ah, io avevo capito...(Al figlio, che fino a quel momento ha giocato e che ora si è avvicinato al tavolo) Non guardare...Non guardare!

PEPPINIELLO Papà, ma io stavo guardando la marmellata!

FELICE E appunto quella, dico!

PASQUALE Io la posso guardare, sì?

FELICE Certo, ti capisco... Dev'essere buona!

PASQUALE La colazione?

FELICE Anche!

NADIA (rientrando con il cane) Ecco, l'ho trovato! (Dà il cane a Pasquale)

Per favore...(prende una delle fette di pane e marmellata) E' inutile,
sa? Quando arriva quest'ora, io devo mangiare!

FELICE Ah, sì? Capisci, Pasquale? Lei, la signora, quando arriva a quest'ora,

DEVE mangiare!

PASQUALE Lei ...

NADIA Eh, sì! Magari non ho fame, neh, ma è tanta l'abitudine che devo mangiare lo stesso!

FELICE Noi, invece, eh? A qualunque ora... Mai!

PASQUALE Mai!

NADIA E poi sa, signor Felice? Ancora non mi sono abituata alla vostra cucima!

FELICE Alla NOSTRA cucina?

PASQUALE E come vi potete abituare?

FELICE Non siamo abituati neanche noi!

NADIA No, ma io dicevo a quella napoletana!

FELICE St... A quella napoletana!

NADIA Perchè qui, a Napoli, cucinate tutto con l'olio... Mentre su da noi, nel nord, si fa tutto con il burro!

PASQUALE Tutto col burro.

FELICE Ah, sì? Al nord fate tutto col burro?

PASQUALE Tutto.

FELICE Noi invece no... Facciamo tutto con l'olio; consumiamo damigiane d'
olio... Noi l'olio lo mettiamo persino sull'insalata! Le macchie, ce
le facciamo con l'olio!

NADIA Ma no!

FELICE (indicando la sua giacca) Vede, per esempio? Queste sono macchie d'olio PASQUALE Da loro, in Piemonte, le macchie...

FELICE Se le fanno col burro.

NADIA Oh, no... magari questo no... Ma certo che ne consumiamo molto, neh?

Pensi che mettiamo il burro persino nel caffellatte!

PASQUALE Ah, no... Noi nel caffellatte non mettiamo niente!

FELICE Nè latte, nè caffè.

NADIA Oh, Signur! Non ci mettono niente!

PASQUALE Eh, ma parliamo d'altro!

FELICE Ma perchè, il latte e caffè non ti piace?

PASQUALE Si,ma...

FELICE Preferiresti 'na bella tazza di cioccolata con brioches, maritozzi...

ma...maritozzi...(A Peppiniello, che ha preso una fetta di pane)

Quante volte ti ho detto che la roba degli altri non si tocca!

NADIA Ma no, poverino, lo lasci stare... Cosa vuole, è un bambino, no?

FELICE Si, ma ci sono anche i grandi, però!

NADIA (a Peppiniello, dandogli una fetta di pane) Ma no, tieni, caro, vai!
PEPPINIELLO Grazie! Papà, io vado a vedere se fuori c'è ancora don Gioacchino!

(Esce di corsa)

FELICE Vai, piccolo, vai! Fatti veni' 'n'indigestione, sa'? Ingordo! Lo scusi...

NADIA Oh, ma per carità...I ragazzi, quando vedono la marmellata, sa...Poi si fanno grandi, diventano uomini...e non la possono più vedere!

FELICE Difatti, noi non la possiamo vedere più!

Nadia si distrae e si guarda intorno; scenetta della conta fra Pasquale e Felice; Felice prende l'altra fetta di pane e, accorgendosi che Nadia lo guarda, la nasconde dietro la schiena. Pasquale cerca di morderla.

NADIA Ah, don Felice ...

FELICE Dica, signorina ...

NADIA Mi raccomando quel manifesto, neh?

FELICE Lasci fare a me! Appena vedrò il manifesto dello...(Azione di Pasquale, che riesce a dare un morso) Ahi!

NADIA Cosa c'è?

FELICE Una zanzara...M'ha morsicato...m'ha morsicato...Una grossa zanzara!

NADIA Ma come mi dispiace!

FELICE (a Pasquale) Ridammi l'unghia! (A Nadia) Anche a me mi dispiace...
Un morso terribile, sa? Portano la malaria...Sono esanòfele!

NADIA Allora mi raccomando!

FELICE Certamente! Vi accompagniamo. (Felice e Pasquale escono con Nadia; da destra entra Luisella con Concetta)

LUISELLA E va bene, allora vuol dire che quando berrete voi berrò pure io;
ma oggi l'acqua non la vado a prendere! (Posa sul tavolo il secchio
che ha in mano)

CONCETTA E se aspetti che ci vado io, stai fresca!

PUPELLA (esce da destra, attraversa la scena e va a sinistra) Mammà...donna Luise'...C'è don Gioacchino, il padrone di casa...Sta salendo!

LUISELLA Ah... Vado a prendere l'acqua!

CONCETTA No, ci vado io! (Cominciano a litigarsi il secchio, poi Luisella ha la meglio)

LUISELLA Lascia!

GIOACCHINO (entrando) Buongiorno, donna Luise!!

LUISELLA Salve, don Gioacchi!!

GIOACCHINO C'è vostro marito?

LUISELLA No, mio marito non c'è, ma c'e donna Concetta... Parlate con lei! (Esce a sinistra, mentre gli altri escono a destra; intanto rientrano Pep piniello, Felice e Pasquale, poi subito dopo Nadia e dietro di loro Luisella, che non si fa vedere e si nasconde)

NADIA E ricordatevi, don Felice: io sono sempre sola...Quando volete venirmi a trovare, mi fate sempre piacere!

FELICE Ma il piacere è mio particolare, signora... Verrò senz'altro!

PASQUALE Magari, se non può venire Felice, vengo io!

FELICE En no, Pasqua'... En no, Pasqua'... La signora la vengo a trovare io!

LUISELLA (uscendo) E magari vengo pure io... Così facciamo una bella festa!

Felice, Peppiniello e Pasquale scappano; Nadia, dopo un attimo

di incertezza, si allontana anche lei.

LUISELLA (verso sinistra, da dove è uscito Felice) E hai anche il coraggio di negare, pezzo di disgraziato... Ma non ci devi tornare, a casa!

Entra il portiere, precedendo Luigino

LUISELLA (al portiere) E questo è il ringraziamento di tutti i sacrifici chee
ho fatto per lui! Don Genna', mi dovete credere, io ero una signora;
ma vi giuro che se continua così mi piglio tutta la roba e me ne
torno da mammà!

GENNARO E fate bene! (Esce)

LUIGINO Donna Luise', bellezza mia, scusate... Mi volete fare un favore picco lo piccolo?

LUISELLA Che volete?

LUIGINO Ecco, sapete...io sono innamorato di quell'angelo di Pupella... E allera le dovreste dire, per piacere...

LUISELLA E glielo dite voi, per piacere, perchè io questo mestiere non lo faccio! (Esce)

LUIGINO Come volete, bellezza mia! (Esce anche lui; da destra rientrano Gioac chino, Pupella e Concetta)

GIOACCHINO Io avanzo cinque mesi di fitto... E questa è l'ultima volta che vengo!

CONCETTA Ah... E noi non chiediamo di meglio!

GIOACCHINO Qua mi seggo...e qua l'aspetto!

CONCETTA Ma scusate, io dico 'na cosa: ma perchè parlate sempre con mio mari to? Parlate qualche volta pure con don Felice!

GIOACCHINO Con tutti e due...e non mi muovo di qui finchè non vengono! E mi devono pagare! Altrimenti,prima citazione...poi seconda citazione. poi sentenza...e poi sequestro! Se...sequestro...(si guarda in torno) E che sequestro,qua? Guarda in che modo stanno combinati!

Cambio di scena: esterno.Sullo sfondo,i portici e il tea tro San Carlo. Peppiniello, Felice e Pasquale.

FELICE (guardando un manifesto) Pasqua'...La mattinata in onore dello Scià di Persia si fa...Si fa!

PASQUALE Eh... Così torniamo dalla piemontese!

FELICE (al figlio, sedendo al suo tavolo) Senti, Peppinie', dunque: appena vedi arrivare il primo cliente, tu corri dal pizzaiuolo e ordini subito una bella pizzella... La solita!

PEPPINIELLO Stai tranquillo, papà!

Si avvicina un signore; Felice lo scambia per un cliente

FELICE Eccellenza, buongiorno!

PEPPINIELLO Papà, vado a ordina' la pizza! (Corre via)

CLIENTE Buongiorno.

FELICE Buongiorno, eccellenza!

CLIENTE Un'informazione.

FELICE Dica, dica!

CLIENTE Vorrei sapere...La strada per andare alla stazione, da che parte è?

FELICE (sbattendo il cappello sul tavolo e gridando) Peppiniello! Peppiniel

lo! Un falso allarme! (Al cliente) Ma come, dico io: con tanta gente

che sta a Napoli, lei viene proprio da me a domandarmi un'informazione

per sapere dove sta la strada per la stazione? Ma cosa crede, che io

sto qui per divertirmi? E' vero, io l'informazione gliela posso dare;

gliela posso dare per iscritto, le posso fare anche la pianta... Ma lei

me la deve pagare, però!

CLIENTE Pagare? Ma mi faccia il favore...Io le ho chiesto un'informazione, non una lettera! (Se ne va)

FELICE Ma mi faccia il favore lei, sa? Sfruttatore di sangue umano! PEPPINIELLO (tornando)Papà...E allora?

FELICE E allora, figlio mio...Lo vedi? C'eravamo andati vicino...Ci vuole pazienza! Cosa vuoi fare? (Scorgendo una persona che si avvicina)

Perbacco...Questo dev'essere un cliente...Non guardare! E' capace che per la soggezione non si ferma...Eccolo...Eccolo,eccolo!

Il cliente si siede

PEPPINIELLO Papà, posso andare?

FELICE (al figlio) Un momento...(Al cliente) Lei lo sa dove sta la stazione?

CLIENTE Sì che lo so! E che 'nci c'entra la stazione? Socio venuto pecchè

m'ha scrivere 'na lettera!

FELICE Una lettera? (Al figlio) Corri! Vai!

Peppiniello corre via

CLIENTE Paisa' ... 'Na lettera de carta, sa'?

FELICE E perchè, le lettere si scrivono di porcellana?

CLIENTE Si...' Na cosa buona, va'!

FELICE Dunque...Lei è ignorante?

CLIENTE IO? Sì!

FELICE Bravo! Viva l'ignoranza! Tutti così dovrebbero essere... E se ha dei figliuoli, non li mandi a scuola, per carità!

CLIENTE None, io figli 'nne tengo.

FELICE Li faccia sguazzare nell'ignoranza!

CLIENTE None, tengo 'nu cumpare nepote... E pròpito a lui deve scrivere la lettera, sa'?

FELICE Bravo! E quanti anni ha questo compare?

CLIENTE Tene ... 45 anni .

FELICE 45...(scegliendo fra diverse buste e mostrandone una) Eccola qua: questa va benissimo.

CLIENTE E chi 'nce scritto?

FELICE No, vede, noi le lettere le scriviamo prima, dimodochè, quando viene la persona...

CLIENTE None, tu nun sai che debbo scrivere qua dentro!

FELICE Va be', non vuol dire... Guadagniamo tempo!

CLIENTE E che sai, li fatti miei?

FELICE Ma scusi, lei mi ha detto che suo nipote compare ha 45 anni...

CLIENTE Eh ... 45 anni.

FELICE (mostrando la busta che ha in mano) Questa lettera io l'ho scritta tre anni fa per un signore che ne aveva 42!

CLIENTE E 'stu signore che è, lu cumpare mio?

FELICE E non vuol dire, ma gli va bene!

CLIENTE None, paisa', nun me piace!

FELICE Ma gli andrà bene!

CLIENTE Ma none!

FELICE La vuole da capo?

CLIENTE Proprio da capo.

FELICE (ripone la busta) Scriviamola da capo. Io lo facevo per lei: lei,con questa lettera,economizzava! La vuole nuova? Facciamola nuova! Siamo qui apposta...(Prende carta e penna) Dunque:vuol dettare,per cortesia?

CLIENTE Scrivi: Napole ...

FELICE (schizza l'inchiostro addosso al cliente, poi comincia a scrivere)
Napoli, eccetera eccetera eccetera...

CLIENTE Caro Giuseppe cumpare nepote...

FELICE (disapprovando) Beh, caro Giuseppe compare nipote...

CLIENTE E m'è cumpare e m'è nepote.

FELICE Va bene. Vuole così...(scrivendo) Caro...

CLIENTE Caro ...

FELICE Giuseppe...

CLIENTE Cumpare nepote ...

FELICE (sempre scrivendo) Compare nipote, sl... (schizza inchiostro; il cliente si pulisce la giacca)

CLIENTE A Napole stocio facenno la vita de lu signore.

FELICE A Napoli ...

CLIENTE Stocio facenno...

FELICE Stocio...stocio...lo stocio, tu stoci...Non esiste questo verbo!

CLIENTE Nun te piace stocio?

FELICE (comprendendo) Ah, "sto"! Io "sto"!

CLIENTE Eh ... cchiù curto.

FELICE (cancellando) E me fa scrivere "stocio"...Ah, sant'Iddio...come si fa, come si fa...(e continua a riempire il cliente di schizzi di inchiostr

CLIENTE (cercando di pulirsi la giacca) Paisa'...Chisto lu vestito l'aio cumprato io,sa'? E me lo stai facenno cagna' de culore...Allora:pago sempre io...

FELICE Ah, bravo! Paga sempre lei? (Al figlio, gridando) Peppiniello! Quelle pizze diventano due!

CLIENTE Alla sera me ne vaco a lu tabbarène...

FELICE Bene! (Continuando a scrivere) Alla sera me ne vaco...me ne vaco...

Me ne vado!

CLIENTE A lu tabbarène... E me ni esco quando chiode. (Felice schizza di nuo vo, questa volta in un occhio del cliente) Quando chiode... Ma 'cca sta chiuvenno 'gnostro, paisa'!

FELICE Quando "chiodo"?

CLIENTE Chiode...Si chiodono li 'pporte, va'!

FELICE Ah, quando "chiude"? E dice "chiodo"...(schizza) E dice "chiodo! (id.)

CLIENTE E per questo...

FELICE E per questo, si...

CLIENTE Manname 'nu 'ppoco de soldi...

FELICE E per questo mandami un po' di soldi...(smette di scrivere, poi guarda sospettoso il cliente)

CLIENTE Pecchè nun tengo manco li soldi pe' pagare la lettera allo scrivano che me sta scrivenno la lettera prisente...

FELICE E poi?

CLIENTE E poi...mèttece li saluti...Ponto.

FELICE (si alza di scatto e straccia il foglio, gridando) Ma che saluti e saluti!

CLIENTE (alzandosi anche lui) Che è?

FELICE (sempre gridando) Vai via! Mascalzone!

CLIENTE Ma che, si' pazzo?

FELICE (sempre gridando) Vai via... E ringrazia Iddio che non ti tiro il ca lamaio perchè mi serve! Chiodo, ponto... Chiodo, stocio... Mi fa perdere del tempo inutilmente!

Intanto il cliente si allontana, offeso e spaventato

PEPPINIELLO (tornando) Papà, le pizze sono pronte, dammi i soldi!

FELICE E che soldi e soldi e che pizze e pizze...M'è passato l'appetito...

Non voglio mangià più! Vieni qua...(gli dà una busta) Tieni,vai

dal cavaliere...E speriamo che anche oggi ci aiuti!

Peppiniello si allontana; intanto Pasquale, che per tutto il tempo ha seguito la scena, seduto vicino alla sua macchina fotografica, in attesa anche lui di qualche cliente, si avvicina a Felice.

PASQUALE Caro Felice, le cose non cambiano!

FELICE Eh,sì! Uno che ha imparato a scrivere e ha buttato il sangue sui li bri, deve stare alla mercè di quelli che non sanno scrivere! (A Pasquale, scorgendo Eugenio che si avvicina) Uè,c'è un cliente... Vai a vedere!

PASQUALE No, quello è il marchesino Eugenio...(A Eugenio, che si è avvicinato)

Marchesi', quale onore...Una fotografia?

EUGENIO No, grazie, niente fotografie... Don Pasquale, mi dovreste fare un piacere!

PASQUALE Ai vostri ordini!

EUGENIO (consegnandogli un biglietto e indicando il teatro) Mi dovreste por tare questo biglietto in palcoscenico, alla signorina Gemma.

PASQUALE Con piacere!

EUGENIO Sapete, stanno provando, e non fanno entrare nessuno; voi, invece...

PASQUALE Eh, io, invece, sono conosciutissimo!

EUGENIO Però a lei personalmente!

PASQUALE Si, non dubitate; io vado e torno con la risposta.

EUGENIO Con la risposta.

PASQUALE Al mio ritorno vi trovo qui?

EUGENIO Io non mi muovo, state tranquillo!

PASQUALE No, perchè io non sto tranquillo! (A Felice, in disparte) Feli', per favore, mi dai un'occhiata all'esercizio? Quello poi mi dà la man cia e dividiamo a metà! (Esce in fondo; Eugenio, intanto, dopo un momento di esitazione, si allontana anche lui. Felice si avvicina

LUI Ce la facciamo? (Indica la macchina fotografica)

LEI Sì,sì!

LUI Dov'è il fotografo? Fotografo!

FELICE Comandi!

LUI E' lei il fotografo?

FELICE No, io non sono il fotografo... Sono l'aiutante! Perchè Pasquale, il fotografo, è occupato; posso fare io!

LUI Benissimo; noi dobbiamo farci una fotografia.

FELICE Una fotografia? Tutti e due?

LUI Sì, tutti e due.

FELICE Sposini?

LEI Sì, da due giorni!

FELICE Da due giorni sposini? Oh, che bellezza! (Carezzando in viso la ragazza) E' carina...Perbacco! Permette? (e la carezza di nuovo) Molto carina...Faccio i miei complimenti!

LUI No, ma che complimenti...

FELICE Lasci fare... Io sono uno che conosce la vita! Sì, 'na bella fotografia.

Andiamo! (Si mette alla macchina fotografica) Su...dunque... Fermi, eh?

Eh, ma viene senza testa... Non fa niente?

LUI Come, senza testa?

FELICE Facciamo in due riprese!

LUI Come, in due riprese?

FELICE Prima la testa, poi il corpo... E poi attacchiamo, e viene tutta intera.

LUI No, no, no, io voglio una fotografia regolare! Ma che, scherziamo?

FELICE Io lo dicevo per lei, per facilitarla!

LUI Macchè facilitarla...Ci faccia la fotografia!

FELICE Va be'. Pronti? Abbassatevi: ancora...ancora...ancora più giù...giù...
giù...giù...(intanto i due si abbassano fino a terra) Oh, sposini:ma
non vi vedo più! Dove siete?

LUI E dove ci ha messo lei, no?

FELICE Signora, venga su lei...Piano, venga su...(la sposina esegue) Ecco, così...(Allo sposo, che esegue anche lui) Lei vada dietro...no, no, dietro, dietro...S'abbassi più che può...Bene!

LUI Eh, ma poi io ci vengo, così?

FELICE No.

LUI E allora scusate, ma insomma!

FELICE Sciupa la fotografia!

LUI Macchè sciupa la fotografia... Io voglio una fotografia regolare!

Intanto Pasquale rientra e osserva la scena

PASQUALE Che diavolo sta combinando, Felice?

FELICE Perbacco, è meravigliosa! Venga a vedere!

LUI Si, si, vengo a vedere.

Lo sposo va dietro la macchina fotografica e Felice prende il suo posto vicino alla ragazza

FELICE Io prendo il suo posto. Dunque, lei stava così, no?

LUI Si!

FELICE Io invece l'abbraccerei così! (Abbraccia la ragazza)

LUI Eh, ma io non vedo niente!

FELICE Com'è che non vede niente? E' possibile?

LUI Eh!

Felice si avvicina alla macchina e toglie l'otturatore

FELICE E adesso è pronto?

LUI Pronto!

FELICE (come se parlasse al telefono) Pronto?

LUI Pronto!

FELICE Scusi, con chi parlo io?

LUI Con lo sposo!

FELICE E cosa vuole lo sposo?

LUI Come, cosa voglio? Io non vedo niente!

FELICE E come è possibile?

LUI Vedo solo un puntino nero!

FELICE Ah, sì, sì, anch'io! Aspetti... Fermo, eh? Eh, queste macchine....

Pigliano lo sporco! (Sputa nella macchina) S'è tolto? Sì,s'è tolto!

LUI (uscendo con la testa da dietro la macchina e coprendosi un occhio)

Che accidenti è successo?

FELICE Era l'occhio suo!

LUI Ma che insolente! Guardate che fotografo, guardate...(Alla moglie) Vieni qui, andiamo via...Roba da matti! (Si allontana infuriato)

FELICE Quante arie!

PASQUALE (che intanto si è avvicinato) Feli', hai visto?

FELICE Hai visto?

PASQUALE No, "hai visto" lo dico io!

FELICE E io che dico? Hai visto? Si può lavorare così, con clienti simili?

PASQUALE E' un mese che non faccio una fotografia!

FELICE (mettendosi in posa) Pasqua', se ci tieni tanto, fammela a me. Teh!

PASQUALE (con stizza, buttando la macchina a terra) Un! (E si allontana insieme con Felice. Da destra arrivano Eugenio e Gemma)

EUGENIO E' inutile, i miei considerano tuo padre una persona arricchita!
GEMMA (offesa) Mio padre è una persona perbene!

EUGENIO Sì, lo so, ma per loro che sono ammalati di nobiltà è sempre un cuoco che ha avuto la fortuna di ereditare dal suo padrone... Sapessi come è severo mio zio, il principe di Casador!

GEMMA Ah? E allora sposati tuo zio!

EUGENIO Oh, senti, Gemma, io ti voglio bene e troverò una soluzione. Stamatti na ho incontrato la persona che potrà aiutarci... Ti ricordi quel tipo che ti ha portato il biglietto in palcoscenico?

Si allontanano parlando piano; intanto lo sfondo si solleva e appare di nuovo la casa di Felice. Concetta, Luisella, Pupella e don Gioacchino; Pupella in fondo a sinistra, gli altri tre seduti intorno al tavolo.

LUISELLA L'affitto lo deve pagare don Pasquale; Felice deve pensare per me e per suo figlio.

CONCETTA Eh,sì...Tu te ne curi tanto di quel ragazzo...Lo mandi pure senza camicia!

LUISELLA E' già troppo quello che faccio...Alla fine poi non è figlio a me: è figlio alla prima moglie!

CONCETTA Vorrai dire "alla vera moglie"!

LUISELLA (alzandosi) Donna Conce'...Statti zitta, sennò mi fai passare un guaio.

CONCETTA (senza scomporsi) Noo...Il guaio lo passo io.

LUISELLA No no no no no no...Il guaio lo passo io!

CONCETTA (alzandosi) Noo...Lo passo io!

LUISELLA Lo passo io!

CONCETTA Io!

LUISELLA Io!

gridando tutte e due sempre più forte

LUISELLA Io!

GIOACCHINO No, il guaio l'ho passato io, affittandovi la casa!

PUPELLA Mammà, lascia stare!

LUISELLA Eh... E lasciamo stare! (Esce a destra, infuriata)

CONCETTA Don Gioacchi', voi lo sapete...quella non è la moglie di Felice; la vera moglie non è morta...Sono separati da sei anni!

GIOACCHINO Donna Conce', ma a me cosa interessano queste cose?

PUPELLA Mammà, sono le due e papà non è ancora tornato; ma si può sapere quan do si mangia?

CONCETTA Figlia mia, ma cosa devo fare? Certo, non posso mica chiedere un prestito a don Gioacchino!

GIOACCHINO E vorrei vedere! (Intanto va verso la finestra o verso il fondo, facendo dei cenni a qualcuno che sta fuori)

CONCETTA Pupe', sai che faccio? Vado a fare un altro pegno!

PUPELLA Si, brava, mammà!

CONCETTA Vado a impegnare il soprabito di tuo padre e un lenzuolo...Così impara a lasciarci in casa senza mangiare! (Esce con il pacco che nel frattempo ha preparato)

GIOACCHINO Pupella, io scendo un momento... Ma torno subito, però!

PUPELLA Come volete, don Gioacchi'...Comunque, anche se non tornate voi, poco importa: l'importante è che torni mia madre! Compermesso...(esce a destra; nel frattempo entra Luigino)

LUIGINO Don Gioacchi', bellezza mia... E voi che fate in questa casa?

GIOACCHINO Perchè avanzo cinque mesi di pigione da questi galantuomini...

Voi, piuttosto: cosa cercate da queste parti?

LUIGINO Io ve lo dico, bellezza mia, ma voi non dovete raccontare niente a papà: sono innamorato di Pupella!

GIOACCHINO Ah... E con vostro padre come state, in pace o in urto?

LUIGINO Eh,in urto, sempre in urto, bellezza mia! Pensate che due mesi fa io gli sottrassi tremila lire dalla scrivania! E lui si è arrabbiato, si è offeso... M'ha cacciato di casa, m'ha cacciato!

GIOACCHINO Vedete un po' che razza di padre... Ma del resto a voi a che ser vono i soldi? Avete trovato una ragazza con la dote...

LUIGINO Don Gioacchi', non fate tanto lo spiritoso... Tanto io lo so benissimo che Pupella non è affatto ricca!

GIOACCHINO Ma che ricca...Io, se fossi in voi, non mi fiderei troppo a ba

LUIGINO E perchè?

GIOACCHINO Perchè quella, quando sente del tenero, morde! Quella sono tre giorni che non mangia...La madre è andata a fare anche un pegno!

LUIGINO Voi che dite! Ma come, Pupella mia in queste condizioni? Bisogna aiutarla, subito! Ma... Io non ho un soldo...

GIOACCHINO Ah, neanch'io!

LUIGINO Sì, però ho credito presso tutti i ristoranti! Sapete che faccio?

Ordino un pranzo coi fiocchi! Andiamo, don Gioacchi...

GIOACCHINO No, no, no, ... Finchè non vengono, io non mi muovo da qua!

LUIGINO Ma quanto dovete avere, bellezza mia?

GIOACCHINO Cinque mesi... (facendogli il verso) bellezza mia!

LUIGINO E ve li pago io!

GIOACCHINO Parola d'onore?

LUIGINO Parola d'onore!

Entra Concetta da sinistra; Pupella da destra

GIOACCHINO Eh...Lupus in fabula! Ecco donna Concetta. Beh,donna Conce',non avete combinato niente?

CONCETTA Ho trovato chiuso!

GIOACCHINO Beh, salutatemi tanto don Pasquale.

CONCETTA Perchè, non lo volete aspettare più?

GIOACCHINO No, verrò tra qualche giorno...Cioè, tra qualche mese... Verrò quando potrò!

LUIGINO Buon appetito, donna Conce'! (A Pupella) Buon appetito, bellezza mia! Concetta lo guarda male ed esce a destra con la figlia

GIOACCHINO Scusate, don Luigi'... Se vostro padre non vuole fare la pace, voi come fate a darmi i soldi?

LUIGINO Ma voi che dite, bellezza mia? La conoscete a mia sorella? GIOACCHINO La ballerina?

LUIGINO La <u>prima</u> ballerina, prima! Beh, quella, mia sorella, mi adora, e papà fa tutto quello che lei vuole! Adesso andiamo al ristorante.

Escono; rientrano Pupella e Concetta

CONCETTA Sono tre giorni che non mangiamo...e quello se ne viene "buon appe tito"!

PUPELLA Ma che vuoi che ne sappia delle nostre condizioni...(Campanello)

Ah, dev'essere papà. (Apre; entra Pasquale). Ah, papà, finalmente siete

tornato... Cacciate fuori i soldi, che facciamo la spesa!

PASQUALE Pupe', che devo cacciare... Io da stamattina non ho guadagnato nem meno un soldo!

CONCETTA Niente?

PASQUALE Niente!

CONCETTA E 'sta povera figlia ha fame!

PASQUALE Hai fame?

PUPELLA Assai, papà, assai!

PASQUALE E lascia crescere ... E' segno di salute! Sono giornatacce ...

CONCETTA Te l'ho sempre detto che devi cambiare mestiere!

PASQUALE En,ho provato a cambiare mestiere...Mi so' messo a fare il postino, non m'è riuscito nemmeno quello!

CONCETTA E come si fa?

PASQUALE Eh, come si fa... Adesso che viene Felice, provo a chiedergli qualche cosa in prestito!

CONCETTA Seh ...

PASQUALE Ho aiutato tante volte io a lui, può aiutare una volta lui a me, no?

(Campanello) Questo dev'essere Felice. Pupe', vai ad aprire! (Alla moglie) Domando e dico: hai visto che s'era fatto tardi, potevi pe gnorare qualche cosa!

CONCETTA E io aspettavo a te? Sono stata all'agenzia, ma ho trovato chiuso!

PASQUALE Pure?

PUPELLA (delusa) E' Peppiniello!

Peppiniello entra

PASQUALE Uè, Peppinie'... E tuo padre dove l'hai lasciato?

PEPPINIELLO Adesso viene... Io sono scappato avanti perchè mi voleva prende re a calci!

PASQUALE Ti voleva prendere a calci?

LUISELLA (entrando da destra) I calci sono niente...Quello si dovrebbe ammazzare! Così ci leviamo il pensiero!

CONCETTA Ma perchè, che hai fatto?

PEPPINIELLO Niente! Mi aveva dato una lettera da portare al cavaliere; io me la sono messa in tasca, insieme a una pizzetta che mi aveva dato il compare...

PASQUALE E la lettera si è sporcata di grasso.

PEPPINIELLO E il cavaliere non l'ha voluta neanche leggere e me l'ha tira ta appresso.

LUISELLA (aggredendo il bambino) E io sai che ti dico? E' meglio che impari un mestiere e te ne vai di casa, hai capito? Perchè noi non ti pos siamo mantenere!

PEPPINIELLO Ma sì, me ne vado, state tranquilla! Vado dal compare... (piangendo)
Almeno lui qualcosa da mangiare me la dà!

PASQUALE Quasi quasi vengo anch'io dal compare!

PEPPINIELLO (sempre piangendo) Un posto me lo trova, e qua non ci torno più!

Esce correndo a sinistra

PASQUALE (verso l'ingresso) Peppinie'...Peppinie'! (Agli altri) E lo lascia te andare via così?

CONCETTA Povera creatura...So' buoni solo a maltrattarlo!

LUISELLA Voi impicciatevi degli affari vostri...So' cose che non vi riguar dano!

CONCETTA Chi s'impiccia... Ho detto così perchè mi ha fatto compassione!

LUISELLA Senti chi parla di compassione!

PASQUALE Ma dico io: con la debolezza che abbiamo, vogliamo sprecare le no stre energie per litigare? (Campanello) Questo dev'essere Felice.

LUISELLA Ah...Finalmente!

PASQUALE (dopo aver aperto) Uè, buongiorno, Feli'!

FELICE (entrando) Buongiorno, Pasqua!!

PASQUALE Noi stavamo aspettando a te!

FELICE E potevate mangiare... Io mangio dopo.

PASQUALE No, che hai capito, Feli'... Stavamo aspettando a te per qualcosa di soldi... Io stamattina non ho potuto combinare niente!

FELICE E aspettavate a me... E come ti salta in testa? In tutta la mattinata non ho scritto neanche una cartolina!

PASQUALE Niente?

FELICE Niente! Avevo mandato quel mascalzone di Peppiniello dal cavaliere per un soccorso urgente... A proposito: l'ho incontrato per le scale che correva... Dove andava?

LUISELLA (con fare indisponente) Se n'è andato di casa.

FELICE Ah! ...

PASQUALE Ha detto che andava a lavorare dal compare.

FELICE Quello sicuramente s'è andato a fa' 'n'altra pizza.

PUPELLA Pizza, pizza... Qui si parla, si parla... e non si mangia mai!

FELICE E va bene, va bene, non ti avvilire... Finchè c'è vita c'è speranza!

PASQUALE A proposito, Conce'... Sai chi ho incontrato stamattina? Il marchesino!

CONCETTA Che bella cosa, eh? M'è passato l'appetito!

PASQUALE Non si può parlare di niente con te,sa'? (A Felice) Questo marche sino è un nobile napoletano; quando morì la madre,fui invitato a casa sua per fare la fotografia sul letto di morte!

FELICE Pasqua', se non interessa niente a tua moglie, perchè dovrebbe interes sare a me?

PASQUALE Che c'entra, si fa così per dire...Dovresti conoscere il padre di questo marchesino: un donnaiuolo!

LUISELLA A proposito di donnaiuolo...(va verso Felice, arrabbiata)

FELICE (a Pasquale) Ma come ti salta in testa a te di nominare questo mar chesino?

LUISELLA (a Felice) Donnaiuolo pezzentone! E mo' basta, hai capito? Basta!

FELICE E basta! Basta!

PASQUALE E veramente basta! E veramente basta! Questo è un inferno...Qua si mangia pane e veleno!

FELICE No, Pasqua': solo veleno!

Concetta, Luisella e Pupella sono vicino al tavolo; Luisella seduta. Concetta e Pupella in piedi.

PASQUALE Conce', che cosa volevi pegnorare?

CONCETTA Il soprabito tuo.

PASQUALE Eh... Il soprabito mio!

FELICE Come, come, come? Tu ci hai ancora un soprabito e non dici niente?

PASQUALE Felice, si approssima l'inverno... Che devo pigliare 'na polmonite?

FELICE Ma, dico...

PASQUALE E lo sacrifico! (Dandogli il pacco) Tieni. Siccome il monte di Pietà era chiuso, vai dallo charcutier qui alla cantonata... FELICE Da chi?

PASQUALE Dallo charcutier alla cantonata!

FELICE E chi è questo sciacquettiere?

PASQUALE Il pizzicagnolo...Il salumiere!

FELICE Il casciatuoglio?

PASQUALE Eh!

FELICE E parla chiaro!

PASQUALE Il bottegaio!

FELICE Oh.

PASQUALE Gli lasci questa roba in pegno e ti fai dare un chilo e mezzo di spaghetti; non pigliare la pasta grossa perchè non la digerisco.

FELICE Pasqua' ... Tu, con questa fame, digerisci pure le corde di contrabbasso!

PASQUALE Va be', lasciamo andare. Poi ti fai dare 'na bella buatta di pomodo ro, perchè a me gli spaghetti piacciono pieni di sugo. A proposito: il sugo come lo facciamo, con la salsiccia?

FELICE Eh!

PASQUALE (alle donne) Con la salsiccia? Con la salsiccia. (A Felice) Ti fai dare un chilo e mezzo di salsiccia. Non pigliare quella stantia, quella già fatta; quello ci ha la macchina tritacarne: piglia la pelle, l'infila, trrr...tà tà...trrr...tà tà...te la fa davanti a te. Chiaro? Oh, e poi rimaniamo così, asciutti asciutti? Solamente spaghet ti e salsiccia? Vogliamo fare una bella padellata di uova? Uova in padella? Uova? (Sguardo scettico di tutti; Felice, ogni tanto, tocca il pacco che ha in mano) Sì... Allora dieci uova. Tu le uova le mangi?

FELICE Beh...Se me le dai, me le mangio!

PASQUALE Assicurati che siano fresche; tu le agiti; se sono fresche te le pigli, sennò desisti. Come le vogliamo fare, con la mozzarella? Sì, con la mozzarella: le uova vanno fatte con la mozzarella. Ti fai dare mezzo chilo di mozzarella di Aversa, freschissima. Assicurati che sia buona: piglia queste due dita e premi la mozzarella: se cola il latte te la pigli, sennò desisti. Oh, che altro? Niente più...

Un po' di frutta secca... Ah, poi ti fai dare pure cinque lire in contanti e vai dal vinaio dirimpetto, a nome mio... Dici: qua mi manda don Pasquale il fotografo; ti fai dare due litri di Gragnano frizzante. Assicurati che sia Gragnano: tu lo assaggi: se è frizzante lo prendi, sennò...

FELICE Desisto.

PASQUALE Oh, che altro? Tornando qui a casa, a fianco al portone, c'è il tabac chino: pigli due sigari, uno per te e uno per me... E il resto me lo porti.

FELICE (senza scomporsi) Pasqua', dimmi una cosa: qui dentro c'è il paltò di Napoleone?

PASQUALE Che c'entra il paltò di Napoleone? C'è il paltò di quando ho spo sato mia moglie Concetta!

FELICE Lo conosco, lo conosco, quel paltò! Se io vado dallo sciacquettiere con questo paltò, quello mi piglia a calci, hai capito? E poi non ci posso andare dallo charcutier...

PASQUALE E perchè?

FELICE Sono tre mesi che ci ha un mio vestito in pegno e non so' più andato a ritirarlo.

PASQUALE Eh... E io nemmeno ci posso andare... Ci ha le coperte d'inverno...

FELICE Beh? E allora?

EUGENIO (entrando) E' permesso?

PASQUALE Uh, il marchesino...Quale onore! Feli', il marchesino!

PUPELLA E CONCETTA Buongiorno!

PASQUALE Una sedia al marchesino!

FELICE Una sedia al marchesino! (Mette l'involto in mano a Eugenio) Prego!

LUISELLA Eccola!

FELICE Questa!

PASQUALE Questa!

FELICE Si accomodi!

PASQUALE Si accomodi! (Scena di confusione) Che fate? La sedia al marchesino...La migliore! La migliore!

FELICE La migliore non c'è!

PASQUALE Quella di sotto! Scusate, marchesi'...(toglie il pacco dalle mani di Eugenio e lo butta sul letto) Prego, prego!

FELICE Appena vedono 'na persona...Prego! Prego! Accomodatevi! (Tutti sie dono; Eugenio resta in piedi) E lei che fa, sta all'impiedi?

PASQUALE Un, scusate, marchesi'...(gli dà una sedia) Accomodatevi!

Eugenio siede

FELICE E' la distrazione...

Tutti sono seduti intorno al tavolo, in quest'ordine da sinistra: Pupella - Concetta - Luisella - Eugenio -Pasquale - Felice. PASQUALE Marchesi', poi stamattina non vi ho visto più... Siete sparito! A che dobbiamo l'onore di questa visita?

EUGENIO Sono venuto a cercarvi perchè ho bisogno di voi. Don Pasquale, voi mi dovete aiutare: è un piacere che solo voi e vostra moglie mi potete fare.

PASQUALE (in disparte, a Felice) Feli', fosse venuto a chiedere dei soldi a noi FELICE Beh, se avanza questa richiesta, gli dò un cazzotto in testa... (solle va il pugno, ma Pasquale lo ferma)

PASQUALE Dite, dite, marchesino.

EUGENIO Vedete, io sono innamorato di Gemma, la ballerina... E me la voglio sposare.

PASQUALE (a Felice) Se la vuole sposare.

FELICE Se la vuole sposare? E se la sposi!

EUGENIO Eh, lo so, ma i miei non vogliono... La ragazza è figlia di un cuoco, di un certo Gaetano Semmolone... Sapete quel cuoco che ha ereditato i soldi dal padrone?

PASQUALE Cuoco ...

FELICE Che bella parola...Cuoco!

PASQUALE Eh, certo, capisco che i vostri nobili parenti si oppongano: sposa re una ballerina, figlia di cuoco...

FELICE Sposatevi il cuoco!

PASQUALE Non scherzare, Felice!

FELICE No, dico sul serio!

EUGENIO E io me la sposo lo stesso! Così i miei parenti dovranno accettare il fatto compiuto. Però...

PASQUALE Però?

FELICE Però?

EUGENIO Però il padre di Gemma pretende che io mi presenti a lui con i miei parenti.

FELICE Perd!

EUGENIO Don Pasquale, solo voi mi potete salvare!

PASQUALE Ma in che modo, non capisco!

FELICE Sposati il cuoco!

PASQUALE Dalli, Feli' ... Non scherzare!

FELICE Io me lo sposerei...Un cuoco in famiglia fa sempre piacere! (Fa il gesto di chi arrotola gli spaghetti o rigira qualcosa in una pentola)

EUGENIO (a Pasquale) Voi dovete diventare il marchese Ottavio Favetti, mio padre.

PASQUALE Io?

FELICE Tu?

EUGENIO Voi, donna Concetta, la contessa del Pero, mia zia.

CONCETTA Io, contessa?

EUGENIO E qualche altro vostro amico, non so... (indicando Felice) Ah, ecco, il signore, per esempio... Il principe di Casador, mio zio!

FELICE Io? Faccio il principe di Cassarola?

PASQUALE Casador . . . Casador !

FELICE No, non è possibile... Non sono all'altezza! Non avete un parente più modesto? Per esempio il cuoco...

PASQUALE Che c'entra il cuoco? Il cuoco c'è!

FELICE Il vice-cuoco!

PASQUALE C'è!

FELICE Il sotto-cuoco!

PASQUALE C'è!

FELICE Ma io voglio stare in cucina, lasciatemi in cucina!

PASQUALE Non scherziamo, Felice, ti prego! Marchesi', riflettete bene: se il padre della vostra fidanzata, il cuoco, si accorge della finzione, ci può dare una solenne bastonatura!

FELICE E noi non siamo in condizioni fisiche di poter sopportare una solen ne bastonatura!

EUGENIO Ah, state tranquilli ... Andrà tutto bene!

PASQUALE Speriamo...

FELICE Speriamo...(va a finire nella sedia sfondata e resta incastrato)
Ah...Aiuto! Aiuto!

PASQUALE (alzandosi, mentre intanto si alzano anche gli altri, tranne Luisella)
'N'altra volta, Feli'? (Cercando di aiutarlo) Oh!

FELICE Oh!

PASQUALE Tira!

FELICE Oh!

PASQUALE Venga!

FELICE Oh ... Ahi! (Finalmente riesce ad alzarsi)

PASQUALE Che c'è?

FELICE (toccandosi il sedere) Un chiodo!

PASQUALE (sorreggendolo) Piano...

FELICE (sempre toccandosi il sedere) Uh... Tutti i paesi bassi!

PASQUALE Piano ... Piano ...

FELICE (toccandosi la spalla) E la spalliera, qua!

EUGENIO Allora siamo d'accordo? Posso andare?

FELICE Si, ma un momento, io non mi ricordo: chi debbo essere? Chi sono?

EUGENIO Il principe di Casador, mio zio!

PASQUALE E io?

EUGENIO Il marchese Ottavio Favetti, mio padre.

PASQUALE Ah, io so' Favetti.

FELICE E io so' Cassarola: Favette e Cassarola.

CONCETTA E io chi sono?

EUGENIO La contessa del Pero, mia zia.

PUPELLA Papà... E io non sono niente?

PASQUALE Ah, marchesi', mia figlia mica la posso lasciare a casa... Non c'è un personaggio anche per lei?

FELICE Ma sì, che il marchese è tanto buono, lo tira fuori il personaggio!

Ci penso io. Dunque: ha detto principe, marchese, la contessa del

Pero... (indicando Pupella) La regina!

PASQUALE Non scherziamo, Felice!

FELICE No, dico sul serio!

EUGENIO Aspettate, mia zia ha una figlia... Potrebbe essere mia cugina, la contessina del Pero!

PUPELLA Oh, mamma, che bellezza... Faccio la contessina!

EUGENIO Oh, quello che mi raccomando è aria di nobiltà... Soprattutto albagia.

FELICE Oh, s'immagini... Io ho uno zio che ha fatto trent'anni il farmacista!

PASQUALE E che c'entra?

FELICE Ha detto "farmacia" ...

PASQUALE Albagia!

FELICE Ah, io avevo capito farmacia; mi scusi!

PASQUALE Ah, marchesi', a proposito: come veniamo?

FELICE A piedi no, perchè non ce la facciamo.

PASQUALE Dicevo: come dobbiamo venire vestiti?

EUGENIO Beh...Potete mettere i vostri abiti della festa!

FELICE (si scambia un'occhiata significativa con Pasquale, poi, a Eugenio)
Marchese, veda... (prende un lembo della sua giacca) Noi abbiamo...
Pasqua, Capodanno e Ferragosto.

PASQUALE Tutto qui.

EUGENIO Ho capito: allora domani vi farò avere i vestiti.

FELICE E possibilmente qualche maglia di lana pesante...

PASQUALE Che c'entra... La maglia non si vede!

FELICE Ma a noi ci serve!

EUGENIO E se reciterete bene la vostra parte, sarete ben ricompensati.

PASQUALE Grazie, marchesino.

FELICE Vorrei dire una cosa, col permesso del marchese: noi verremo mangiati prima, ma...dico: se casomai ci dovesse venire un pochettino d'appetito, c'è qualche coserellina da mettere sotto i denti?

EUGENIO Eh, altrochè: lì c'è tutto! Brodo...

Felice fa una smorfia di disgusto

EUGENIO Pastasciutta ...

Felice fa un sorriso di approvazione

EUGENIO E poi ci sono gli antipasti: caviale, ostriche...

FELICE Ostriche ...

EUGENIO Filetti di tacchino ...

FELICE Filetti di tacchino...

EUGENIO Omelette...

FELICE Omelette, filetti di baccalà...

EUGENIO Fagiani ...

FELICE Omelette di baccalà coi fagioli...

Pasquale, intanto, comincia a sentirsi male

EUGENIO E poi c'è il dessert, formaggi...

FELICE Formaggi.dessert ...

Pasquale sta per svenire

EUGENIO Thè ... zuppa inglese ...

FELICE (con entusiasmo) Te,me,zuppa inglese,zuppa francese,millefoglie,millepiedi...(Pasquale cade addosso a Felice) Pa...Pasquale...Su con la vita! (A Eugenio) Caro marchese, Pasquale ha mangiato da poco; lei no mina tutte queste pietanze...A lui gli viene la nausea!

PASQUALE Scusate, marchesi' ... Un capogiro!

FELICE (a Pasquale) Pensa agli affamati, dai... Pensa agli affamati!

PASQUALE Marchesi', volevo domandare: dobbiamo andare lontano?

EUGENIO (dandogli un biglietto) Questo è l'indirizzo.

PASQUALE (legge) Cavalier Gaetano Semmolone...Riviera di Chiaia I55...Sì.

Poggia il biglietto sul tavolo; Luisella lo prende e
se lo mette nella scollatura.

EUGENIO Allora siamo d'accordo.

PASQUALE D'accordissimo!

FELICE Siete in buone mani!

EUGENIO Grazie. Donna Concetta, buongiorno! (Fa per andare)

FELICE (a Pasquale) Accompagna il marchese!

PASQUALE Ossequi, marchese!

LUISELLA (alzandosi) Marchesi', scusate, una domanda...

EUGENIO Dite, dite!

LUISELLA (indicando Felice) Questo signore che dovrebbe fare il principe di Casador, non vi ha detto che ha una moglie, la quale sono io?

Non so, potrei venire anch'io, potrei fare la principessa... Non vi sembra?

EUGENIO Mi dispiace, ma non è possibile: mia zia, la principessa di Casador, è molto ammalata... Malattia di petto, lo sanno tutti: è più di un anno che non esce di casa, non si può...

FELICE (a Luisella) Hai sentito? Hai sentito? Se ci fosse stato da fare un altro personaggio, il marchese gentilmente te l'avrebbe proposto: è chiaro? La zia del marchese è gravemente ammalata...Forse va a casa e la trova anche morta...Vuoi fa' la morta, tu? Vai in cucina a preparare il pranzo, che è già tardi!

PASQUALE Marchesi', come non detto: arrivederci.

EUGENIO A domani.

FELICE A domani! (A Pasquale) Accompagna il marchese.

Eugenio esce

PASQUALE (verso l'uscita) Marchesi', mi raccomando i vestiti!

FELICE Marchesi', le maglie!

PASQUALE Le maglie non servono!

FELICE Le maglie servono...Pasqua', io sto senza camicia!

PASQUALE E va bene, ma...

LUISELLA (dà una spinta a Felice e lo butta addosso a Pasquale) Senti... FELICE Chi è stato?

LUISELLA Io!

FELICE E come ti permetti? Con questa debolezza rischi di farmi andare con la faccia per terra!

LUISELLA Feli', basta! Io non ne posso più di fare questa vita! E domani vedi quello che devi fare e vammi a spegnorare tutta la mia roba, hai capito? Vammi a spegnorare tutta la mia roba!

FELICE (gridando) Uè,uè,uè,non alzare la voce! La gente che sente chissà cosa pensa,cosa crede! Che ti ho pegnorato,una villa,un palazzo,un piroscafo,un triciclo? Che ti ho pegnorato? Un misero anellino che mi hanno dato cento misere lire!

LUISELLA Ah, sì? E quando ti so' servite non erano misere?

CONCETTA Quando si vuole bene a un uomo si fa qualunque sacrificio!

LUISELLA Tu statti zitta, perchè io a te ti tengo qua! (Indica la gola)

CONCETTA No, io parlo!

PASQUALE (alla moglie) Ti ho detto tante volte che quando c'è tuo marito presente non devi interloquire! Hai capito?

LUISELLA Eh...Quando c'è l'uomo, lasciate parlare l'uomo!

PASQUALE Si capisce!

FELICE Ma perchè, Pasquale è uomo?

PASQUALE (offeso) Perchè, non so' uomo?

FELICE No, dico: ma perchè, Pasquale è uomo da...da litigare? (A Luisella)
Senti: io, domani...ti spegnoro tutto!

PASQUALE Bravo, Felice!

FELICE A costo di farmi prestare i soldi...da Pasquale!

PASQUALE Bravo, Felice! (Poi, realizzando) Non scherzare, Felice!

CONCETTA Lasciatela perdere, don Felice!

LUISELLA (gridando) A chi, lasciatela perdere!

CONCETTA A te!

LUISELLA Ma vieni qua! (Luisella e Concetta si azzuffano; Pasquale, Felice e Pupella cercano di separarle e alla fine ci riescono)

PASQUALE Basta! La vogliamo finire, o non la vogliamo finire?

FELICE (gridando) Basta! Siamo persone perbene, o no? Io sono un signore, non mi so trovare in mezzo a questo guazzabuglio! E che siamo, guelfi e ghibellini? Guelfi e ghibellini? E che sono ghibellino, io? (E grida ancora di più)

PASQUALE Qua non si vive più! Non si vive più! CONCETTA Mamma mia!

Intanto tutti siedono; le sedie dovranno trovarsi intorno al tavolo, ma distanti dallo stesso.

PASQUALE Ah... Veramente si mangia pane e veleno!

FELICE Pasqua', te l'ho già detto un'altra volta: qua si mangia solo veleno!

Entra il cuoco; si avvicina al tavolo, osserva e poi

esce di nuovo. Tutti lo guardano trasognati.

PASQUALE Un miraggio!

FELICE Io ho sognato il padre della ballerina: il cuoco!

Il cuoco rientra, seguito da due inservienti che portano
due cesti, uno con il pranzo e l'altro con l'occorrente per
apparecchiare. I tre apparecchiano la tavola e mettono le
vivande; al centro, una grossa zuppiera piena di spaghetti.

Mentre tutti li guardano stupiti, il cuoco si inchina ed
esce con gli inservienti. A questo punto, dopo una pausa,
i personaggi in scena cominciano ad avvicinarsi timidamente
al tavolo; una volta arrivati, si buttano sugli spaghetti, af
ferrandoli con le mani. Disposizione: Concetta, Pasquale e
Luisella in avanti; Pupella dietro, a sinistra; Felice in

GIOACCHINO Permesso? Scusate tanto, ma stamattina, andando via, ho dimenticato i guanti!

ginocchio sul tavolo. Entra don Gioacchino.

PUPELLA (con il boccone in bocca) E...Eccoli! (Li dà a Luisella, che li passa a Gioacchino).

GICACCHINO Grazie tante... Buongiorno! (Esce)

TUTTI Buongiorno!

Ricominciano a mangiare, mentre Felice si mette in piedi sul tavolo. Rientra Gioacchino.

GIOACCHINO Scusate...(Scenetta del balletto) Ma che fate?

PASQUALE Beh...Non...non abbiamo appetito,e facciamo quattro salti!

GIOACCHINO Ah,bene: volevo dirvi che io,in questa casa,non ci vengo più!

Esce a sinistra

TUTTI Meno male!

Riprendono a mangiare; scena degli spaghetti in tasca
FINE I ATTO

ATTO II

Interno della casa di Gaetano Semmolone: salotto elegante con tavo lo da pranzo, tavolino, divano, poltrone, ecc.

FIORAIO (con corbeille di fiori) Scusate, don Vince, ma è o terzo cesto 'e fiori ca ve porto: ma che state facenno qualche festa?

VINCENZO E' l'onomastico della signorina Gemma!

FIORAIO Ah, e allora tanti auguri! Tanto fra poco ci rivediamo.

VINCENZO (prendendo la corbeille) Grazie.Ciao!

FIORAIO Arrivederci! (Esce)

Vincenzo fa per allontanarsi; entra Peppiniello con un involto sotto il braccio

PEPPINIELLO Scusate ...

VINCENZO Chi è?

PEPPINIELLO Conoscete un certo don Vincenzo?

VINCENZO Certo che lo conosco: sono io!

PEPPINIELLO Allora, don Vince', tengo una lettera per voi!

VINCENZO Una lettera?

PEPPINIELLO Sì, ve la manda don Michele il sensale. (Gliela porge)

VINCENZO (poggia i ficri e prende la lettera) Eh...Ma è tutta sporca di grasso!

PEPPINIELLO Non ci fate caso, mi succede sempre!

VINCENZO Ah, ti succede sempre? (Legge) "Caro Vincenzo, questo povero ragazzo è figlio di un mio compare, ma è come se fosse solo al mondo. (Lo guarda) I genitori non si curano di lui; avrebbe bisogno di guadagnarsi da mangiare lavorando. Guarda se puoi farlo prendere a servizio del tuo padrone. Ti saluta il tuo amico Michele". (Al bambino) Come ti chiami?

PEPPINIELLO Peppiniello.

VINCENZO Ah, Peppinie'... Senti un po', Peppinie': io adesso ci provo, ma se il padrone dice di no bisogna che te ne vai!

PEPPINIELLO E dove vado? Io sto morendo di fame!

VINCENZO E lo capisco...Fa' 'na cosa: mettiti là dietro,là...(indica una poltrona) Non muoverti. Io adesso ci provo: se tutto succede be ne,ti chiamo. (Indicando il pacco) Che ci hai qui dentro?

PEPPINIELLO Il vestito da servitore che mi ha regalato Michele.

VINCENZO Ah, 'o vestito 'e servitore...Senti un po', Peppinie':se noi vo gliamo riuscire a farti entrare in questa casa, bisogna che tu di ci che sei mio figlio. Hai capito? Mi devi chiamare "papà"!

PEPPINIELLO Don Vince', basta che mi fate mangiare, io poi vi chiamo pure "mamma"!

VINCENZO Bravo. Andiamo!

Escono; entrano Ottavio e Gaetano

OTTAVIO Io l'avrei aspettata volentieri, ma non posso, caro commendatore!

GAETANO Ma mia figlia è andata a fare una passeggiata con la cameriera: torna da un momento all'altro!

OTTAVIO L'andrò ad applaudire a teatro.

GAETANO Ah, grazie, grazie! (Guardandosi intorno) Oh, quanti fiori! Ah, i fiori sono tutti belli...Però la vostra corbelleria è la migliore!

OTTAVIO Volete dire "corbeille"!

GAETANO Si ... Ecco!

OTTAVIO E' un'inezia... Avevo portato anche un anellino di brillanti con la mia iniziale, "B"... Bebè!

GAETANO Ah, Bebè... Ma scusate, il vostro nome qual è?

Entra Vincenzo

OTTAVIO E che cosa ve ne importa del mio nome? Chiamatemi semplicemente Bebè: è il mio pseudonimo!

GAETANO Ah... E allora io vi chiamerò "Bebè pseudonimo"!

VINCENZO Scusate, cavaliere, volevo rivolgervi una parola.

GAETANO Andiamo, aspetta un momento, sto parlando col signore, maleducato!

Vengo! (A Ottavio) E allora, caro Bebè, per il momento vi ringrazio

io: più tardi vi ringrazierà mia figlia!

OTTAVIO Arrivederci!

GAETANO Caro Bebè, caro...Ciao! (Poi, a Vincenzo) Beh, cosa vuoi? (Si allonta nano insieme)

Ottavio fa per uscire e incontra Gemma con Bettina

OTTAVIO Mia cara Gemma!

GEMMA Bebè!

OTTAVIO Sono venuto per augurarvi tutta la felicità che desidera il vostro cuore!

GEMMA Grazie!

OTTAVIO Contemporaneamente, per offrirvi questo dono come ricordo del signor Bebè! (Le porge una piccola scatola)

GEMMA Bravo. (Apre la scatola e guarda) Ah...Carino!

OTTAVIO Come, carino... Quella è una "B" tutta in brillanti!

GEMMA Embè, una "B" di brillanti...Bettina, riponilo! (Glielo dà)

BETTINA Si, signorina!

OTTAVIO Eh, signorina Gemma, se voi foste meno crudele con me... Quante e quante cose potrei fare per voi!

GEMMA Eh,sì...Voi sareste capace di fare per me qualsiasi cosa...Meno che sposarmi!

OTTAVIO Signorina Gemma, io appartengo a una nobile famiglia; e i miei parenti, voi capite...

GEMMA I vostri parenti hanno ragione! Signor Bebè, le ballerine sono la rovina degli uomini...Lasciatemi perdere!

OTTAVIO No... Ma io non posso vivere senza di voi!

GEMMA E allora, signor Bebè, sposatemi!

OTTAVIO Beh, sposatemi... Oggi verrò ad applaudirvi a teatro, e questa sera verrò a casa vostra a prendere il caffè: vostro padre mi ha prega to di venire!

GEMMA Beh, se fa piacere a mio padre, venite pure: arrivederci!

OTTAVIO Arrivederci! (Bettina lo accompagna; Ottavio esce)

BETTINA (tornando) Signori', ma a voi vi capita tutta gente nobile con i parenti che si oppongono al matrimonio?

GEMMA Sì, ma questa volta i parenti di Eugenio saranno costretti ad accettare il fatto compiuto!

BETTINA E se si scopre l'imbroglio?

GEMMA No, andrà tutto bene, vedrai.

BETTINA Signorina mia, state attenta... Perchè oggi gli uomini pare che si divertano a ingannare le ragazze!

GEMMA Ma che dici, Bettina...Lo sai che Eugenio è pazzo di me!

BETTINA Eh... E quello svergognato di mio marito pure il pazzo faceva per me!

GEMMA Ma perchè, Bettina, sei sposata?

BETTINA Sì, signori', da otto anni! Sposai un giovane di notaio, un certo Felice Sciosciammocca...

GEMMA E' morto?

BETTINA Magari! Dopo due anni di matrimonio ci siamo separati.

GEMMA E perchè?

BETTINA Perchè? Aveva una relazione, quel mascalzone; io lo seppi, e ci siamo divisi.

GEMMA Povera Bettina... Chissa quanto avrai sofferto!

BETTINA E quanto soffro, signorina mia! Ma non per lui, credetemi, non per lui...

Ma per mio figlio, che lui mi portò via e non mi fece più vedere!

GEMMA Ma voi avete anche un bambino, Bettina?

BETTINA Sì, signorina!

GEMMA E vostro marito non l'avete più visto?

BETTINA Macchè...Ma meglio per lui, però...Meglio per lui! Perchè se l'in contro, signori', ve lo giuro sul mio onore...Se l'incontro, io smetto di essere una donna separata per diventare vedova!

GEMMA Povera Bettina!

Escono; entrano Peppiniello e Vincenzo

VINCENZO Guarda, Peppinie', che per farti prendere ho dovuto dire che sei mio figlio! Perciò, se qualcuno te lo domanda, tu come rispondi?

PEPPINIELLO Se qualcuno me lo domanda, io rispondo che Vincenzo m'è padre.

VINCENZO Bravo! Se qualcuno te lo domanda, tu dirai: "Vincenzo è mio padre".

(Fanno per andare, ma si sentono due colpi di campanello) Andiamo.

Si avviano verso destra e incontrano Gaetano che entra; in mano ha un campanello, possibilmente a pulsante.

VINCENZO Volevate qualcosa, cavaliere?

GAETANO (indicando il campanello, che poggia sul tavolo) Sì; volevo provare fino a che punto il secondo cameriere è addormentato. Suono, suono... e non viene mai!

VINCENZO Dovete perdonarlo, cavaliere: è un pochino tonto!

GAETANO (guardando Peppiniello) Questo ragazzino sarebbe...

VINCENZO Peppiniello. (Al bambino) Saluta il signore!

PEPPINIELLO Servo vostro, eccellenza!

GAETANO Oh, caro! Finalmente. Dunque, tu sei il figlio di Vincenzo...

PEPPINIELLO E Vincenzo m'è padre, a me!

GAETANO Eh, beh, sì... Si capisce! Dunque, a questo ragazzino darò... una diecina di lire al mese!



VINCENZO Cavaliere eccellenza, è troppo!

GAETANO Va bene; se poi farà bene, sumenterò!

VINCENZO Grazie assai, cavaliere! (A Peppiniello) Come si dice al cavaliere eccellenza?

PEPPINIELLO Vincenzo m'è padre, a me!

GAETANO Sì, caro, ho capito, ho capito! Dunque, stai bene attento: questo è un campanello (lo indica). Un colpo (suona), e si chiama la cameriera di mia figlia: tu non c'entri e non ti muovi. Due colpi (suona): o chiamo tuo padre, oppure l'altro cameriere.

Entra Biase

BIASE Comandate, cavaliere eccellenza!

GAETANO Cosa vuoi?

BIASE Avete suonato due volte!

GAETANO Ah...Sono cinque mesi che suono per chiamarti e non sei mai venuto; questa volta, che ho suonato per non chiamarti, sei venuto! Vai via... Vai via! Oggi è giorno di festa e non voglio arrabbiarmi, vai!

Biase esce

Ah...Senti, ragazzino, stai attento: se suono due volte, è per chiama re o tuo padre, o quell'asino che hai visto.

PEPPINIELLO E io non mi muovo.

GAETANO Non ti muovi. Se suono tre volte (suona), è perchè chiamo te, e allora ti presenti.

VINCENZO Non dubitate, cavaliere eccellenza: il ragazzo è molto intelligente. E' vero, Peppinie'?

PEPPINIELLO Vincenzo m'è padre, a me!

GAETANO Vincenzo, il bambino sarà intelligente, ma io non sono mica sordo: è la terza volta che mi dice'sta cosa!

VINCENZO Bisogna compatirlo, cavaliere eccellenza: è un ragazzino!

BIASE (entrando) Cavaliere eccellenza, al cancello si è fermata una carrozza piena piena di signori!

GAETANO Sono i nobili! I parenti del marchesino che vengono da me per doman darmi la mano di Gemma! Valli a ricevere!

BIASE Si. (E si avvia)

GAETANO (fermandolo) No, vieni qua, per carità, che con quella faccia che hai questi mi ritornano indietro! (A Vincenzo) No, vai tu che sei più intelligente: al bambino ci penso io. Mi raccomando, un bell'inchino!



VINCENZO Vado subito, cavaliere eccellenza! (Esce)

GAETANO Ecco. (A Peppiniello) Vai, caro, vai! (Peppiniello esce) (A Biase)

Vieni qua...(lo fa mettere vicino all'ingresso) Fermo, eh? Immobi

le! E per qualunque cosa che ti succedesse, non muoverti!

BIASE (che ha assunto l'atteggiamento di una sentinella, con le braccia lun go i fianchi) Eh, cavaliere eccellenza: ma se mi viene uno sternuto?

GAETANO Trattieni. Hai capito? Trattieni!

Gaetano si sposta al centro della sala

VINCENZO (entrando, annuncia) Il marchese Ottavio Favetti e suo figlio Eugenio. Entra Eugenio

GAETANO Oh, caro!

EUGENIO (verso l'ingresso) Venite, venite, papà: ecco qui il cavaliere!

Entra Pasquale; Vincenzo si inchina; Eugenio esce

GAETANO (inchinandosi) Signor marchese...E' talmente grande l'onore che mi fate oggi, che quasi quasi mi pare di essere diventato scemo!

Pasquale si toglie il cappello e zittisce Gaetano con un gesto, poi comincia a guardarsi intorno col monocolo

EUGENIO (rientrando) Venite, zia! prego, zio... Accomodatevi!

Entra Concetta: Vincenzo si inchina

EUGENIO Cavaliere, ho il piacere di presentarvi la contessa del Pero, mia zia.

GAETANO Fortunatissimo, signora... (Si inchina e fa per baciare la mano a Concetta, che non lo degna di uno sguardo e va avanti)

EUGENIO La contessina del Pero, sua figlia...

Entra Pupella: Vincenzo si inchina

GAETANO Molto piacere, signorina... (si ripete la scena di prima con Concetta)

EUGENIO E il principe di Casador, mio zio.

Vincenzo si inchina; entra Felice, facendo il gesto di un sacerdote che dà la benedizione. Vincenzo esce.

GAETANO (inchinandosi) Signor principe...E' talmente grande l'onore che mi fate oggi...

FELICE Basta.

GAETANO ... Che quasi quasi mi sembra che sia un giorno festivo!

FELICE Basta.

GAETANO No, io volevo dire, signor principe, che sono impotente, perchè non posso contraccambiare a quello che lei oggi...

FELICE Basta...Basta.



GAETANO Ma...

FELICE Egregio signore: noi (porge cappello e bastone a Biase, che non li prende), in data odierna, ci siamo degnati (di nuovo cappello e bastone a Biase, che resta immobile) di venire in questa... (si guarda in torno) misera casa (cappello e bastone come prima), al cospetto di lei che in fondo, sebbene danaroso...è un disgraziato! (Porge di nuo vo cappello e bastone a Biase, sempre immobile, poi, spazientito, li but ta per terra) E acchiappa! (Avviandosi al centro della sala, dove si trovano gli altri) Ma in che casa sono venuto, in che casa!

GAETANO (raccogliendo i due oggetti) Il cappello! (A Biase) Ma perchè non hai preso il cappello al principe? (Glieli consegna)

BIASE (con fare ebete) Eh, ma mi avete detto di non muovermi!

FELICE Ma si può sapere in che razza di casa mi avete condotto?

GAETANO Signor principe, perdonatelo...

FELICE Eh ... Basta!

BLASE (avvicinandosi con il cappello e il bastone a Felice) Vi sono cascati!

FELICE (risentito) E insiste! E insiste! Ma lo sa costui chi siamo noi?

GAETANO Perdonatelo, signor principe!

FELICE Eh... Basta!

GAETANO Ma io ...

FELICE Silenzio! Ovvia.

GAETANO (a Eugenio) Ma si può sapere quando posso parlare?

EUGENIO (a Felice) Zio...Permettete che il cavaliere vi rivolga due parole?

FELICE Chi, costui? A me? Concesso.

GAETANO Grazie. Signor principe, ecco...io volevo dirvi semplicemente che sono commosso; commosso per aver conosciuto una famiglia tanto lu stra e illustrata...

FELICE Ehhhh...Obbrobrio!Ma lo vedi che era meglio se stavi zitto?Sedianci.

Tutti siedono,tranne Eugenio e Gaetano

GAETANO (a Felice) Prego, s'accomodi! (A Biase) Vai a prendere i gelati, vai!

Biase esce; Gaetano siede; Eugenio in piedi alle spalle

di Felice, completamente sprofondato nel divano

PASQUALE Dunque...(osserva Gaetano con il monocolo) Voi siete il padre della ragazza che mio filio dice di amare tan-to?

FELICE Tan-to?

PASQUALE (come confermando) Tan-to!

FELICE Ah ... Tan-to!

GAETANO Precisamente; e vi assicuro che mia figlia gli porterà un amore...
inqualificabile! Ha proprio una grande passione, quella ragazza!

FELICE Eresia... Eresia! Ma quando mai si è visto che le ballerine hanno la passione? Via, non mi faccia ridere, buon uomo!

GAETANO Signor principe, forse avete ragione; è vero che le ballerine hanno una carattere stravagante, ma mia figlia...

PASQUALE Signore... Io ero un po' contrario a questo matrimonio...

FELICE E' vero!

PASQUALE Ma poi, vedendo che mio figlio piangeva la mattina, piangeva il mez zogiorno, piangeva la sera, piangeva la notte...

FELICE Piangeva sempre...

PASQUALE Piangeva sempre, dissi fra me e me: beh, accontentiamolo, e non se ne parli più! D'altronde, lui può fare quello che vuole: possiede sei centomila lire di rendita!

GAETANO Seicentomila lire?

Intanto Eugenio fa cenno di no a Pasquale

FELICE Ostreghèta! Seicentomila lire!

PASQUALE Ma che cosa sono, seicentomila lire!

FELICE Ma chi le ha viste mai! (Pasquale gli dà una gomitata) Dico: chi le ha viste mai...in contanti: perchè noi adoperiamo gli chèques....

(Indica Pasquale) E lui lo sa! Ogni chèque è così...

GAETANO Ah...Eh,eh...

PASQUALE D'altronde, mio fratello il principe qui presente ha già fatto te stamento tutto in suo favore!

FELICE Oh, sì, sì: tutti i miei milioni sono di lui...(indica Eugenio) Di es so! Tanto, cosa ci rimetto, io?

CONCETTA Scusate, principe, c'è mia figlia, che è anche vostra nipote!

FELICE Ma cara sorella... Io, dei miei milioni, ne faccio quello che voglio!

EUGENIO Di questo ne parleremo a casa; adesso non è il momento!

PASQUALE Sì, giusto, giusto. Dunque, dicevo: io ero un po' contrario a questo matrimonio, ma anche la contessa era sfavorevole; sì, da principio la contessa era un po' duretta, come dire... Un po'... duretta!

FELICE Sì, è vero, la contessa era un po' duretta, ma molti anni fa; adesso, invece, la contessa...(a Pasquale) è molla.



PASQUALE (dandogli di gomito) Zitto!

FELICE E' molla ...

PASQUALE E zitto!

CONCETTA Certo, non poteva farmi piacere imparentarmi con una ballerina; ma poi, visto che i miei fratelli, il marchese Ottavio, e il principe di Cassarola...

PASQUALE No, di Casador ... Casador!

FELICE Questa contessa, questa contessa... Sbalia tutti i coniomi!

CONCETTA Visto che loro erano favorevoli, e che la ragazza aveva dei buoni principi e dei migliori fini, ho accondisceso anch'io.

Entrano Vincenzo e Biase, che porta un vassoio con le coppette di gelato.

VINCENZO Cavaliere eccellenza, i gelati sono serviti.

GAETANO I gelati...

FELICE I gelati!

PASQUALE Uhei, là!

Tutti si buttano sui gelati e cominciano a divorarli

GAETANO (compiaciuto) Ah...Lo gradite, un gelato!

PASQUALE (a bocca piena) Ma perchè tanto disturbo?

FELICE Noi siamo abituati a mangiare i gelati!

CONCETTA (mentre mangia) Sempre, i gelati!

PUPELLA (anche lei a bocca piena) Uh...Sempre!

FELICE (pescando col cucchiaino nella coppa di Pasquale) Il tuo com'è?

PASQUALE (scandalizzato) Eh ... Mamma mia!

FELICE A me piace spiluccare nei gelati degli altri!

PASQUALE Ma questa signorina Gemma quando ce la farete vedere?

FELICE Ci faccia vedere la Gemma!

GAETANO Subito! Vincenzo, vai a chiamare la signorina Gemma e pregala di raggiungerci!

Vincenzo si inchina ed esce; Biase raduna le coppe vuote su un vassoio e le porta via. A questo punto, mentre gli altri continuano a conversare, a sinistra del palcoscenico, davanti al sipario, nell'angolo, compaiono Gemma e Luigino

GEMMA Luigi, vattene, papà non ti vuole più vedere!

LUIGINO E appunto devi essere tu a convincerlo a far pace! Sennò che sorella sei, bellezza mia?

GEMMA Oddio, ma come faccio? Papà ci ha ragione: prima ti accontentavi di cinquecento lire, adesso gli hai preso tremila lire, che vuoi?

LUIGINO E che colpa ce ne ho io se la vita aumente, bellezza mia?

GEMMA E va bene, cercherò di parlare con papà; adesso vattene, torna domani.

LUIGINO Domani? E che ci arriva, bellezza mia? Io devo fare pace subito, mi urge!

GEMMA E come faccio? Abbiamo gente, qui!

LUIGINO Ah, sì? Va bene, io aspetto qua papà; e appena lo vedo, gli dico che quelli là non sono i veri parenti di Eugenio.

GEMMA Madonna mia, Luigino, ma sei proprio un ricattatore, allora! Non ti vergogni?

LUIGINO Ho scherzato...Beh, fammi fare pace con papà, così ti aiuto anche nel gioco!

VINCENZO (avvicinandosi) Signorina ...

GEMMA Che c'è?

VINCENZO Il cavaliere vi aspetta nel salone!

GEMMA Vengo subito! (A Luigino) Va bene, nasconditi: appena posso, ti chiamo!
LUIGINO Ah, grazie... Mi raccomando, bellezza mia!

Luigino e Gemma rientrano, sempre passando davanti al sipario, esattamente da dove sono comparsi prima

GAETANO Non perchè è mia figlia, principe, ma è un piccolo gioiello!

PASQUALE Ah, sì, è vero; io l'ho vista ballare diverse volte... E' bravissima!

FELICE Ah, per me è superiore a tute le balerine che ho visto balare a Parici!

GAETANO E' stato a Parigi, principe?

FELICE Ehhh... Ma io conosco più Parigi che Napoli! Fratello, di' tu: quante volte siamo stati in Francia?

PASQUALE Uhhhh!

Dal fondo entrano Gemma ed Eugenio

EUGENIO (tenendola per mano) Ecco Gemma!

GAETANO (andandogli incontro) Ah, vieni, figlia fortunata, che ti presento la tua nobile parentela, vieni!

GEMMA (a Pasquale, che le fa il baciamano) Sono onorata, signor marchese!

FELICE (alzandosi) Ah! Alla faccia di Cartagine e di tutti i cartaginesi!

(Si avvicina a Pasquale e lo allontana da Gemma) Sposta! Fa' ch'io
guardi! (Prende Gemma per mano e la squadra da capo a piedi)

GEMMA Prego ...

FELICE (a Pasquale) Che bel pezzo di nuora che ti sei fatto! (A Gemma, ab bracciandola) Nipote mia... Vieni tra le braccia di tuo zio! Noi ti accoglieremo nel seno della nostra famiglia...e tu accoglici sul tuo!

EUGENIO Scusate, zio, capisco il vostro affetto...ma adesso basta!

FELICE Ma cosa vuoi capire, tu... Ma cosa vuoi capire, alla tua età! Queste cose qua... (e indica Gemma, sempre da capo a piedi) le possiamo capire noi!

PASQUALE (avvicinandosi) Principe, fratello mio... Vorrei capire anch'io!
CONCETTA Ehm... (tossicchia con intenzione)

FELICE La contessa ha ragione: tu non puoi affaticarti! Dopo che hai avuto la meningite, devi stare calmo! (Riabbraccia Gemma) Cara...

GEMMA Caro zio!

FELICE Io a questa nipote me la vorrei...interrogare! Se loro permettono, vorrei dei ragguagli sul matrimonio!

GEMMA Volentieri!

FELICE (prendendola per mano) Vieni, cara... Scusate... A tutte l'or, monsieurs et dames... A tutte l'or! Permesso...

Gemma e Felice vengono avanti sulla destra del palcoscenico GAETANO Quant'è democratico, vostro fratello!

Tutti, intanto, restano a conversare o a passeggiare per la scena; Felice e Gemma si trovano in avanti rispetto a loro, meglio se davanti al sipario, in modo da dare l'impresone di trovarsi in un altro ambiente.

FELICE Nipotina mia...Questo matrimonio è stato proprio 'na bella trovata!

GEMMA Neh, sentite, principe...

FELICE Ah.e non chiamarmi principe ... Chiamami zio!

GEMMA Macchè zio! A me sembra che la parte dello zio la stiate facendo anche troppo bene!

FELICE Oddio... Ma allora voi sapete che è una finzione?

GEMMA Ma certo!

FELICE Sì, va bene, lo zio è una finzione... (abbracciando Gemma) Ma gli abbracci sono veri!

GEMMA (respingendolo) Comunque, vi permetterò di abbracciarmi soltanto in presenza di mio padre!

FELICE E' giusto...E' più che giusto!

GAETANO (avvicinandosi a Gemma e Felice) Principe, accomodatevi!

FELICE Perbacco... Vostro padre! (E abbraccia Gemma)

GAETANO (a Eugenio) Marchesino, fatemi un favore... Fate voi gli onori di casa; io devo dare degli ordini!

EUGENIO State tranquillo, ci penso io!

Gaetano esce; Eugenio si avvicina a Felice, lo separa da Gemma e si rivolge agli altri

Da questa parte, prego!

Entra Luigino

LUIGINO Pupella!

PUPELLA Luigino!

LUIGINO Pupella!

GEMMA (al fratello) Ti avevo pregato di aspettare; questo non è il momento, hai capito?

PUPELLA Ma voi cosa fate qui, don Luigino?

LUIGINO Io? Io sono il padrone di casa; che cosa fate voi, piuttosto, qua?

EUGENIO Sono i signori che fanno finta di essere i miei parenti.

LUIGINO Ah, ah... Allora andiamo bene... Così abbiamo l'occasione di stare sempre insieme, bellezza mia! (Abbraccia Pupella)

PASQUALE (fermandolo) Giovanotto... Io sono il padre!

LUIGINO Ah,sì? Tanto piacere...Sì,siete mio suocero,bellezza mia! (E riab braccia Pupella)

PASQUALE (fermandolo di nuovo) Qua' bellezza mia... Che volete fare, il demo cratico anche voi?

Rientra Gaetano; Gemma, vedendolo, fa allontanare il fratello

GAETANO Gemma, dove siete? Cari miei nobili parenti! Oggi ho pensato una cosa...ma temo di offendervi!

FELICE Offentere ? Padate bene a quel che dite!

PASQUALE Sentiamo...Sentiamo!

GAETANO Dato che oggi è la festività di mia figlia, ho dato ordine al cuoco di fare un pranzetto speciale; eh, ma forse il principe potrebbe offendersi!

FELICE Ma parlate... Ma parlate! Orsu!

GAETANO Lo dico o non lo dico?

PASQUALE Dite, dite!

FELICE E non cambiate idea, eh?

GAETANO Principe... Sarebbe per me un grandissimo onore avervi a...

PASQUALE Averci?

FELICE Averci? Dai, parla: averci?

GAETANO A pranzo con noi!

FELICE Ehhhhh!

PASQUALE Ehhhhh!

FELICE Che offesa! Che offesa!

PASQUALE Ehhhh! Noi non siamo abituati...

FELICE ...a mangiare...(Pasquale gli dà una gomitata) Non siamo abituati a mangiare con persone che non sono del nostro rango!

GAETANO Pazienza!

PASQUALE Comunque, non mi sembra il caso di rassegnarsi!

FELICE Rassegnarsi è una viltà! Bisogna insistere! In fondo, anche noi no bili abbiamo uno stomaco!

PASQUALE (come suggerendo per correggerlo) Un cuore...

FELICE Un cuore nello stomaco!

PASQUALE (c.s.) No,a fianco!

FELICE A fianco ...

PASQUALE (c.s.) A sinistra...

FELICE A sinistra.appena s'esce, trovi un cuore nello stomaco...

PASQUALE (interrompendolo) Va bene...(A Concetta) Voi,con-tessa,cosa ne pen-sate?

CONCETTA Se è per farvi piacere...

PASQUALE E voi, principe?

FELICE Accettiamo. (Pausa, poi a Gaetano) Oh: accettiamo!

GAETANO Ch, principe... Ve ne sarò grato per tutta la vita!

FELICE Ma vi fa proprio tanto piacere che noi mangiamo qui da voi?

GAETANO Immensamente!

FELICE E allora, per farvi contento, vuol dire che resteremo anche domani!

GAETANO Anche dopodomani?

FELICE Anche una settimana?

GAETANO Anche due settimane!

FELICE Oibò! Anche un mese?

GAETANO Anche sei mesi!

FELICE Un anno?

GAETANO Due anni!

PASQUALE Due anni? Due anni, due anni, due anni, due anni...Fatto! A posto!

GAETANO Ah, grazie! Vincenzo! (Corre via)

FELICE (a Pasquale, facendo un gesto eloquente) Embè, io ti cecherei 'n'occhio!

PASQUALE Che è, Feli'?

FELICE Ma come, c'eravamo incamminati così bene... E tu a due anni hai spez zato!

PASQUALE Embè, per forza!

FELICE Pasqua', due anni... Noi siamo ancora giovani!

GAETANO (tornando) Ah, principe, grazie! Che fortuna, per me, avere questi quat tro nobili in casa mia per due anni!

FELICE Si ricordi che i due anni sono rinnovabili!

GAETANO Come vuole!

FELICE Io ci ho l'opzione!

GAETANO Eh, principe, che fortuna! Vado a dare disposizioni!

FELICE Vada!

GAETANO Chi l'avrebbe detto... Una fortuna simile, principe! Vincenzo! (Esce)

FELICE A chi lo dice!

PASQUALE Feli', che bellezza! Tu ci pensi? Mangiare tutti i giorni per due anni!

FELICE E io! E io, soprattutto, lontano da Luisella! Ah!

Entrano Vincenzo e Biase, che poggiano dei vassoi con delle vi vande sul tavolo; Eugenio, che nel corso della scena preceden te si era allontanato con Gemma, rientra e si avvicina; Felice lo segue e si siede. Subito dopo si mette a mangiare qualcosa, mentre gli altri cominciano ad alzarsi e a uscire.

GAETANO (rientrando) Ma il principe...Dov'è il principe?

FELICE (a bocca piena) Sto qua... Sto qua!

GAETANO (si accorge che al guanto sinistro di Felice manca il dito indice)
Principe...Il dito!

FELICE Embè? (Vede il guanto) Oh perbacco! (Tira fuori dalla bocca il dito del guanto) Un errore di persona!

GAETANO Ma come mai, principe, già qui, a tavola?

FELICE (impugnando coltello e forchetta) Eh, purtroppo, per due anni, questo sarà il mio posto di combattimento, caro cavaliere!

GAETANO E allora, se vogliamo, possiamo andare.

FELICE (masticando) Dove?

GAETANO In teatro, ad applaudire mia figlia! Poi, quando torniamo a casa, ci mettiamo a tavola... Per adesso mi pare un po' presto!

EUGENIO No, caro cavaliere, mio zio non può venire a teatro perchè sua moglie, la principessa di Casador, è molto ammalata... Sarebbe indelicato!

GAETANO E' giusto. Andate voi, allora; io faccio compagnia al principe, così organizzo tutto.

EUGENIO Bene. Arrivederci! (Esce)

FELICE (a Gaetano) Bravo, organizzate: a me l'organizzazione mi piace! Io sono un uomo d'ordine!

Felice fa per prendere un piatto, ma Vincenzo glielo toglie; fa per prendere la bottiglia del vino, e Vincenzo la porta via; Vincenzo sta per fare altrettanto con un vassoio contenente un pollo arrosto, ma Felice vi si aggrappa e lo addenta. Tutti escono; Felice resta solo e poi si alza, andando verso il tavolo grande del salone o un altro tavolino, sul quale si trova il campanello.

FELICE Che magnificenza...Che bella casa! E' inutile: io sono nato per fare il signore! (Suona una volta il campanello) Si bussa...Si suona...Viene un servo...Si ordina! E io ordino!

BETTINA (entrando) Comandate, eccellenza!

FELICE (allarmato) Perbacco...Mia moglie! Uè! (Si siede e si nasconde la faccia con le mani)

BETTINA Non abbiate timore, la signorina mi ha raccontato tutto: di me, vi potete fidare!

FELICE Mi posso fidare?

BETTINA S1!

FELICE Sicuramente?

BETTINA Certo!

FELICE E io mi fido, eh?

BETTINA Si.si!

FELICE (alzandosi) Va bene. Ecco!

BETTINA Che... Felice! Oh, svergognato, sei tu!

FELICE Non cominciamo: tu hai detto che mi potevo fidare, e io mi sto fidando!

BETTINA A questo sei ridotto: vai facendo gli imbrogli! Ma mi sei capitato un'altra volta fra i piedi!

FELICE Silenzio, non strillare, non strillare... Che se quello sente, siamo ro vinati!

BETTINA Che uomo senza cuore...Svergognato! Sei anni lontano dalla moglie...

Sei anni senza incaricarsi se questa povera donna era viva o era

morta...Sei anni senza farmi vedere una sola volta quella povera

creatura mia: mio figlio, Peppiniello! Parla: dove sta Peppiniello?

FELICE Non strillare!

BETTINA Dove sta Peppiniello?

FELICE (gridando) Non strillare, non strillare, che in questa casa io ho fatto il contratto per due anni!

BETTINA Già, hai ragione: io non posso strillare... Io non posso dire tu chi sei, perchè sennò farei male alla signorina mia!

FELICE Si capisce, faresti male alla signorina tua! Lo vedi?

BETTINA (tirando fuori dalla tasca un temperino) Però...Lo vedi questo?

FELICE (spaventato) Non scherziamo!

BETTINA (minacciosa) T'ammazzo!

FELICE Non scherziamo con le armi!

BETTINA T'ammazzo, se non mi dici mio figlio dove sta! Parla... Parla!

FELICE Scherzi di mano, scherzi di villano!

BETTINA T'ammazzo! Mio figlio, il sangue mio, dove sta?

FELICE Metti via quel coltello!

BETTINA Parla!

FELICE Signora, basta! Perbacco! Voi state parlando col principe di Casador!

BETTINA Ah, per me puoi essere chi ti pare e piace: 10 voglio mio figlio!

FELICE Sono il principe di Casador!

BETTINA Non mi importa!

FELICE Non vi conosco!

BETTINA Voglio mio figlio!

FELICE Silenzio, basta... Sta' zitta! Sennò chiamo... (tre colpi di campanello) il cameriere e ti faccio mettere alla porta!

PEPPINIELLO (accorrendo)Comandate, eccellenza!

FELICE (vedendo il figlio, stupito) Questo che fa qua?

BETTINA E chi è questo bambino?

FELICE Come, chi è? E' nostro figlio... E' Peppiniello!

BETTINA (andando incontro al bambino e abbracciandolo) Ah...figlio mio!

Figlio mio! Peppiniello mio, come ti sei fatto bello! Dammi un bacio!

PEPPINIELLO Ma voi chi siete?

BETTINA Io sono tua madre...La vera mamma tua!

Felice si commuove; entra Vincenzo

VINCENZO Ma che sta succedendo?

BETTINA Vincenzo mio, questo è mio figlio!

VINCENZO (meravigliato) No!

BETTINA Erano sei anni che non lo vedevo! (A Peppiniello) Ma parla: come mai ti trovi in questa casa?

PEPPINIELLO Vincenzo m'è padre, a me!

Felice sgrana gli occhi, stupito

BETTINA Figlio mio, vieni qua, raccontami tutto... Vieni, vieni con me!

Bettina e Peppiniello si allontanano

VINCENZO (a Felice) Principe, mi dovete scusare: quel ragazzo è mio figlio! FELICE Tuo figlio?

VINCENZO Sì...Mio figlio! (Esce anche lui)

Felice si siede sconsolato, poi esce; subito dopo entrano Gaetano, Vincenzo e Biase, che cominciano a preparare la tavola per il pranzo.

GAETANO Oh, mi raccomando, ragazzi, stanno per arrivare... Fatemi fare bella figura. (Indicando il posto a capotavola) Oh... Qui ci mettiamo il principe. Dov'è il principe?

VINCENZO Stava su una poltrona, nell'altra sala... Sembrava che dormisse!

BIASE Eh... E che sonno duro che aveva! Ci ho provato a schizzargli l'acqua in faccia, ma non si è svegliato!

GAETANO (allarmato) Questo è andato a schizzare l'acqua in faccia al principe! (Poi,a Biase) Ma sei diventato pazzo? Mi raccomando di te,
Vincenzo, perchè di questo scemo io non mi fido, sai? Vincenzo...
Io alla fine del pranzo vorrei fare un bel brindisi! Che ne dici?

VINCENZO Io direi di sì!

GAETANO Cosa potrei dire?

VINCENZO Quello che avete detto allo sposalizio: era così bello!

GAETANO Ma no, quello no...Ci vuole qualcosa di più nobile! (Pausa)
Ecco...ho trovato!

A questo punto si chiude per un momento il sipario o si spengono completamente le luci; quando il sipario si ria pre o quando si riaccendono le luci, tutti sono seduti a tavola. Siamo alla fine del pranzo.

GAETANO (in piedi, con il bicchiere in mano) Brindo alla felicità.....

Di questa bella nobiltà!

TUTTI Bravo!

LUIGINO Bravo, papà, bellezza mia!

GEMMA Bravo, papà!

FELICE Bravo! Il pover'uomo se l'è cavata! Se mi fosse stato più vicino...

GAETANO Signori nobili: andiamo di là a prendere il caffè?

TUTTI Sì, volentieri: andiamo! (Si alzano ed escono)

GAETANO Prego, accomodatevi! Accomodatevi...accomodatevi! (Poi, quando tut ti sono usciti, a Felice, che è rimasto seduto) Signor principe...

Lei non viene?

FELICE No, io resto un po' qua... Il proverbio dice: "A tavola non si invecchia"!

GAETANO Come vuole. Compermesso! (Esce anche lui)

Felice si riempie il bicchiere di vino e beve sorseggian do; poi guarda le posate d'argento, le prende, fa per metter sele in tasca, ma poi ci ripensa e le lascia sul tavolo. In fine, si alza e incontra Biase che entra in quel momento.

FELICE (a Biase) Uè, giovanotto: dov'è la camera di Bettina?

BIASE E' vicina a quella di Vincenzo! (E ride da scemo)

FELICE (risentito) Fatti 'n'altra risata in faccia a 'sto paio di baffi...
Vai!

Biase si allontana; entra Bettina

FELICE (avvicinandosi alla moglie) Signora, permettete una parola? Lascia te che io mi giustifichi e poi fate quello che volete.

BETTINA Si, parleremo domani...Quando avrete digerito lo champagne!

FELICE Lo champagne? Ma io non ho mangiato...e neanche bevuto!

RETTINA (asservandala) Ah ... Non si direbbe!

BETTINA Impostore! Bugiardo!

FELICE Sì, hai ragione, Bettina... Ho torto, ho mancato; ma tutto sarebbe finito lì se tu non avessi fatto quel po' po' di scenata che hai fatto quando hai saputo l'affare di Luisella!

BETTINA E ti dovevo fare i complimenti?

FELICE No...no; ma capirai che è stato proprio in seguito a quella morti ficazione che io decisi di non vederti più! E quando mi mandasti a chiedere nostro figlio...Cioè,nostro figlio...Cosa dico: vostro figlio! Sì,perchè il ragazzo ha parlato...Il ragazzo mi ha detto:
"Vincenzo m'è padre,a me"!

Bettina alza le spalle

Io ve lo negai! Ve lo negai appunto perchè pensavo che fosse l'unico mezzo per poterci un giorno riappacificare!

BETTINA Bella scusa...Intanto, quella povera creatura mia, senza la camicia!

Ma come può, un padre...un padre, mandare il figlio suo senza la
camicia?

FELICE E' vero...E' vero! Ma che ne diresti, Bettina, se il padre di quel ra gazzo che non aveva la camicia, la camicia non ce l'aveva nemmeno lui?

BETTINA (ironicamente) Che bella cosa!

FELICE (convinto) Che schifezza! Oh, ma a proposito: ma com'è che Vincenzo è il padre di mio figlio?

BETTINA Perchè Vincenzo, per farlo assumere dal padrone, lo presentò come fi glio suo, e a Peppiniello disse: "Chiunque ti domanda, rispondi che io sono tuo padre"!

FELICE Possibile?

BETTINA Proprio così!

FELICE Ma allora, se è così... Se mi hai detto la verità... (Si inginocchia)

Bettina mia, perdonami! Perdonami! (E le bacia le mani)

Entra Vincenzo, con vassoio e tazza di caffè

VINCENZO Signor principe...

FELICE (lascia le mani di Bettina e finge di cercare qualcosa per terra)
Chi è?

VINCENZO Io!

FELICE (sempre cercando a terra) Io chi?

VINCENZO Io, Vincenzo, il cameriere!

FELICE E' appunto di voi che cercavo: dove siete?

VINCENZO Dietro di voi, signor principe! (Intanto Felice si alza) Mi avevano ordinato di portarvi il caffè...

FELICE E' appunto di voi che cercavo, per dirvi che il caffè... Non lo voglio! VINCENZO Come volete, signor principe! (E fa per andarsene)

FELICE Ecco!

BETTINA Vincenzo!

VINCENZO Chi è?

BETTINA Vincenzo, per piacere... Vuoi spiegare al signor principe perchè Pep piniello ti chiama "padre"?

FELICE Ah, sì, così, per curiosità, non per altro... Una curiosità da nobile!

VINCENZO (poggiando il vassoio) Ecco, signor principe, io ve lo dico, ma per carità... Che non sappia niente don Gaetano!

FELICE Uhhhh...Omertà!

VINCENZO Voi capite...Ecco, signor principe: siccome il ragazzo stava in mez zo ad una strada, allora io, per farlo assumere in servizio, ho dovu to dire a don Gaetano che era mio figlio. (Pausa) Però io vorrei avere la soddisfazione di conoscere il padre...

FELICE Ah, beh, certo... Conoscendo il padre...

VINCENZO (minaccioso, a Felice) Per potergli dire: brutto disgraziato! FELICE Al padre...

VINCENZO (c.s.) Al padre! Con quale coraggio hai abbandonato una creatura in mezzo alla strada? (Puntando il dito contro Felice) Tu si' 'na carogna!

FELICE (intimorito) Al padre...

VINCENZO Al padre!

FELICE E per forza!

VINCENZO E vi assicuro, signor principe, che io avrei la forza di spaccargli la testa!

FELICE (spaventato, timidamente) Al... Al padre...

VINCENZO Sempre al padre!

FELICE En già ...

VINCENZO Eh già... Ma perchè, Bettina, forse il principe credeva che tu fossi mia moglie?

BETTINA Già... Pressappoco!

VINCENZO No, signor principe, fra me e Bettina non c'è niente... Siamo bravi compagni!

FELICE Capisco, capisco!

VINCENZO Ma poi Bettina è una ragazza onesta e lavoratrice.

FELICE Perfetto!

VINCENZO Il marito no...(A Felice, minaccioso) Il marito è un disgraziato delinquente!

FELICE (imbarazzato) Il padre...Il marito!

VINCENZO Il marito! Compermesso, signor principe!

FELICE Il padre...ehm...Prego, prego! (Vincenzo esce; poi Felice, a Bettina)
Bettina mia, perdonami: ti giuro che non ti faccio arrabbiare più!

BETTINA (con dolcezza) Staremo a vedere...

FELICE Betti' ... Io voglio vede' a Pe... Pe... Peppiniello!

BETTINA En no, Feli', no, adesso dorme, il bambino... E se si sveglia e ti vede con quei baffoni si spaventa!

FELICE (supplichevole) Non lo faccio svegliare, io faccio piano piano.....

Gli dò un bacino sull'epidermide!

BETTINA E va bene...Adesso andiamo!

Escono; entrano Vincenzo e Gaetano

VINCENZO (a Gaetano) Il principe stava inginocchiato davanti a Bettina, le teneva le mani e le diceva: Bettina mia, ma allora se è così... Se mi hai detto la verità...

GAETANO Ma qual è questa verità?

VINCENZO Non lo so; forse il principe credeva che fra me e Bettina.....

Ma lei gli stava dicendo di no!

GAETANO Oh.che guaio... Ma il principe è già sposato!

VINCENZO Ma anche Bettina è sposata!

GAETANO (meravigliato) Bettina è sposata?

VINCENZO E tiene pure un figlio!

GAETANO Un figlio?

VINCENZO E sapete chi è? Peppiniello!

GAETANO Quel ragazzino?

VINCENZO Già!

GAETANO Ma quello non è figlio tuo?

VINCENZO (confuso) S...sì,è figlio mio...Ma il padre è il marito di Bettina! GAETANO Io non capisco più niente!

Bettina e Felice attraversano la scena ed escono;

Gaetano li osserva meravigliato e preoccupato

Ma guarda un po' che guaio...Ero così contento,oggi! Il fidanza

mento di mia figlia; ho rifatto pace con mio figlio...A proposi

to: hai visto che per tutto il pranzo Luigino ha parlato sottovo

ce con la contessina? Meno male che nessuno se n'è accorto!

Intanto, poco alla volta, entrano gli altri

GEMMA Papà, ma perchè ci avete lasciati soli?

EUGENIO Senza di voi non c'è più animazione!

Concetta sta seduta; Pasquale fuma il sigaro; Gemma è vicina a Eugenio; Pupella è con Luigino

PASQUALE (a Gaetano) Ma mio fratello il principe, ove?

GAETANO Come?

PASQUALE Ove?

GAETANO Non ...

PASQUALE Dove sta?

LUIGINO Papà, io accompagno la contessina a vedere il giardino, se permetti, bellezza mia!

GAETANO No, io non permetto! (Poi, a Pasquale) Più tardi andremo tutti in giardino, vero, marchese?

VINCENZO (entra e annuncia) Cavaliere eccellenza, la principessa di Casador!

GAETANO (a Pasquale, meravigliato) Vostra cognata?

PASQUALE (confuso e anche preoccupato) Ma...

Concetta si alza

GAETANO Ma come, la principessa è così ammalata... Dev'essere successo qual che cosa di grave! (Corre verso destra; Gemma lo segue)

PASQUALE (a Eugenio) Marchesi', pigliatevi il sigaro, pigliatevi i vestiti perchè qui le buschiamo!

EUGENIO Aspettate, ci dev'essere un equivoco!

CONCETTA Pasqua', ma che succederà?

Entrano Gaetano e Vincenzo che sorreggono Luisella

GAETANO Piano...Piano...

LUISELLA Grazie ... grazie!

GAETANO Luigino, una sedia, presto!

Luigino esegue

EUGENIO E' la moglie di don Felice!

CONCETTA E' Luisella!

PASQUALE Luisella!

GAETANO Piano...fate piano!

LUISELLA (a Gaetano) Grazie, signore... Quanto siete buono!

GAETANO Accomodatevi!

LUISELLA Grazie! Piano piano piano, prego...Piano piano...Piano piano...

(intanto comincia lentamente a sedersi) Ah...Ah...ah...ah! (Siede, chiude gli occhi e reclina la testa)

GAETANO (agli altri) E' morta?

PASQUALE Magari!

GAETANO Ma perchè è uscita di casa a quest'ora così malata, principessa?

LUISELLA Lo so, lo so, io non dovevo muovermi da casa, ma cosa volete... Mi so
no vista sola, abbandonata da tutti, e ho detto: giacchè debbo mori
re assolutamente, voglio morire in mezzo ai miei dilettissimi parenti!

PASQUALE E allora sbrigati, va'... Cerca di fare presto!

LUISELLA Lo so, lo so che voi poco mi curate, e che aspettate con ansia la mia morte... Ma sapete come si dice? Morte desiderata non viene mai!

E se aveste avuto un pochino di affetto per me, dovevate dire: pove ra principessa, e adesso che farà lei sola a casa? Noi ci divertia mo, beviamo, mangiamo... E quella povera principessa sta digiuna!

GAETANO Sta digiuna?

PASQUALE Sissignore: il medico le ha ordinato di non mangiare!

LUISELLA Sì...Mi aveva ordinato, il medico: ma adesso mi sento molto meglio!

Sì; oggi ho mangiato due uova dure e un pezzo di pane, tanto per

avere la forza anch'io di venire qua...a vedere la bella sposina!

E poi, perchè ho bisogno di parlare col principe...A proposito: ma

dove sta il principe?

GAETANO Starà in giardino ...

LUISELLA Sì? E allora andiamo in giardino!

PASQUALE Andiamo. (Luisella si alza; Pasquale e Gaetano la sorreggono)

LUISELLA Andiamo...Piano, piano...Non mi tirate, perchè so' ancora debole, sono...Eh, per forza...Perchè io sono malata...(Intanto si muovono verso sinistra) Tengo le gambe che mi tremano...Poi a quest'ora mi viene sempre un poco di tosse; l'affanno...le convulsioni...E sa pete quando mi calmo? Quando vedo il principe!

PASQUALE (seguito anche da Pupella) Sì.

LUISELLA Fatemi vedere il principe... E io mi calmo!

PASQUALE E andiamo.

LUISELLA E andiamo a vedere il principe!

PASQUALE E andiamo!

LUISELLA Voglio vedere il principe!

PASQUALE E cammina!

LUISELLA Andiamo a vedere il principe!

PASQUALE E cammina! (Escono a sinistra: Pasquale, Pupella, Concetta, Luisella e Luigino; Gaetano e Vincenzo corrono verso destra; in scena solo Eugenio e Gemma)

GEMMA (preoccupatissima) Euge', troppi parenti! E mo' che succederà?
EUGENIO Eh... Speriamo bene! (Escono a destra)

Subito dopo rientrano Gaetano e Vincenzo; si dirigono verso la seconda quinta e si fermano, in modo da dare l'impressione di trovarsi davanti a una porta chiusa. Dall'interno, infatti, si sente la voce di Felice.

FELICE Quant'è bello questo figlio mio, eh?

GAETANO (a Vincenzo) Suo figlio? Ma si può sapere di chi diavolo è figlio questo Peppiniello?

VINCENZO Nostro... Un po' di tutti!

GAETANO Oh...Ma tu credi che al principe dispiacerà se lo chiamiamo?

Vincenzo fa un gesto come per dire: "Non lo so"; poi en

trambi,dopo un momento di esitazione, entrano verso la se

conda quinta. Subito dopo rientrano Eugenio e Gemma, che

si abbracciano; mentre stanno per baciarsi, entra Biase.

BIASE Signorina ... C'è il signor Bebè!

GEMMA (seccatissima) E me lo dici con quella faccia?

EUGENIO (arrabbiato) Chi è,il solito corteggiatore?

GEMMA S1!

EUGENIO Allora lo ricevo io!

GEMMA Eugenio ...

EUGENIO Sono curioso di conoscerlo!

GEMMA E dammi un bacio! (Eugenio bacia Gemma, che esce dicendo) Che peccato!

Entra Ottavio

EUGENIO Signor Bebè...

OTTAVIO (sorpreso) Eugenio!

EUGENIO (ancora più meravigliato) Papà! Papà, che fate qui?

OTTAVIO (imbarazzato) Come cosa faccio, cosa faccio... Io sono vostro padre, sono venuto a vedere che cosa fate voi in questa casa!

EUGENIO Ah... E così voi sareste il signor Bebè! E così, mentre voi proibite a me di sposare una ballerina, non disdegnate di essere il suo più assiduo corteggiatore!

OTTAVIO Ehm...Ah...Beh...Vi ripeto, sono vostro padre, ecco; e non voglio che voi indaghiate sulla mia vita!

EUGENIO Naturalmente...Però bisognerà vedere che cosa pensa di questo mia zia, la principessa di Casador!

OTTAVIO (allarmato) Voi non farete questo, vero?

EUGENIO Lo fard!

OTTAVIO Voi non lo farete!Del resto, se volete sposare Gemma...Io non ho niente in contrario.

EUGENIO Non mi basta: voglio il vostro consenso!

OTTAVIO Col mio consenso non la sposerete mai!

EUGENIO Va bene; allora io andrò a fare una visitina alla principessa di Casador! (Si avvia)

OTTAVIO (inseguendolo) Un momento, aspetta, sta' zitto...Zitto! Mettiamoci d'accordo, una buona volta...Cerchiamo di comprenderci!

VINCENZO (entrando) Marchesino, siete desiderato dal marchese vostro padre! Si inchina ed esce

OTTAVIO Come, come, come? Io ti desidero?

EUGENIO Sì, vedete, papà, adesso vi spiego tutto: il padre di Gemma...

Escono insieme, parlando sottovoce

GAETANO (entrando con Felice) Principe, perdonatemi se vi ho disturbato, ma sapete chi vuole parlarvi?

FELICE A me? Vostra figlia?

GAETANO No.vostra moglie!

FELICE Mia moglie? E quale moglie?

GAETANO La principessa!

FELICE Ah... La principessa? Ma proprio la principessa principessa?

GAETANO Sì, la principessa!

FELICE (avviandosi) Torno da Bettina!

GAETANO (trattenendolo) No, principe, poveretta... E' tanto malata!

FELICE E appunto per questo! Per carità...Io ho paura del contagio! Cava liere, mandatela via, per amor del cielo...Se quella muore qui sono guai!

(Entra Luisella da sinistra; seguono Pasquale e Concetta)

Sono guai! Non potete giocare nemmeno al lotto, perchè "principessa morta" fa 92...Cacciatela via! Cacciatela via!

LUISELLA (avvicinandosi con Pasquale e Concetta) Principe...Oh, finalmente vi trovo! Ho tante cose da dirti, mio amato consorte...(Prende Fe lice per la giacca) E abbracciami...E dimmi pure tu qualche cosa!

FELICE Cara moglie...Cara moglie! Ma come, voi così malata siete uscita dal letto...Ma per carità! Lo sapete che potevate morire? Questa potreb be morire da un momento all'altro...(agli altri) e non è morta!

Non è morta! Non è morta...(A Pasquale) Fratello, cosa ne dite di questa inaspettata visita?

PASQUALE Ci ha fatto tanto piacere!

CONCETTA Siamo rimasti tutti meravigliati!

GAETANO Scusate, principe... Voi nobili dovete parlare di cose intime... Se permettete, mi ritiro! (Si inchina e fa per uscire)

FELICE Prego. (Agli altri) Se permettete, voi nobili dovete parlare...Mi ritiro anch'io! (Fa per andarsene anche lui)

LUISELLA (fermandolo) No...Tu no! (A Gaetano) Andate pure, buon uomo...Vo glio restare sola con mio marito il principe!

GAETANO I miei rispetti, principessa! (Si inchina di nuovo ed esce)

LUISELLA Ah...A quanto pare non v'ha fatto molto piacere questa mia visitina!

Intanto Pasquale è andato a sorvegliare l'uscita

FELICE No, no e no!

PASQUALE Donna Luise', voi tutto dovevate fare fuorche venire qua!

FELICE Noi qui non stiamo divertendoci... Stiamo lavorando! Ci stiamo gua dagnando una minestra!

LUISELLA (gridando) E me la voglio guadagnare pure io, la minestra!

FELICE E' finita la minestra... Non c'è più minestra! Zitta, non strillare:
non ci facciamo conoscere per quello che siamo!

Pasquale, intanto, va sempre avanti e indietro verso l'uscita

FELICE (alzando la voce) Non strillare, stai zitta!

LUISELLA (gridando anche lei) Chi, si sta zitta, chi!

FELICE (urlando) Uè, non strillare!

Pasquale cerca di zittirli

LUISELLA (sempre gridando) Io non voglio vederti più, capisci? Non ne posso più! Ti pianto e me ne vado!

FELICE Ah, brava! (A Pasquale e Concetta) Avete sentito? Avete sentito? Brava, bene, bis! (A Luisella) Loro sono testimoni, eh? (Di nuovo a Pasquale e Concetta) Mi pianta e se ne va! Voi siete testimoni! (A Luisella) E questi non so' mica testimoni così... Sono oculari! (A Pasquale e Concetta) Siete oculari, voi?

PASQUALE Si!

FELICE (A Luisella) Sono oculari!

Entra Bettina, che si ferma a guardare

LUISELLA (a Felice) Me ne vado...Ma prima mi devi spegnorare tutta la mia roba! FELICE Unhhhhh! Quant'è 'sto pegno?

LUISELLA 247 lire!

FELICE Uhhhhh! E tu per 247 lire fai tante storie? (Si fruga nelle tasche senza esito, poi a Pasquale) Dammi 247 lire! (E tende la mano)

PASQUALE (stringendogliela, sempre attento all'uscita) Le avanzi!

FELICE Come, avanzo... Ma come, è possibile che io non trovo nessuno che mi dà 247 lire per non vederla più?

BETTINA (avvicinandosi) Te le dò io!

PASQUALE Donna Bettina!

CONCETTA (a Felice) Vostra moglie?

LUISELLA (alzandosi e abbassandosi, imitata contemporaneamente da Concetta,
Pasquale e Felice) Ahhhhhhhhh...Ahhhhhhhhh...Ahhhhhhhhh....

FELICE (facendole il verso) Ahhhhh...Miaoooo...Miaoooo...Ma che stanno,i gatti sui tetti?

LUISELLA (a Bettina) Ah, voi state qua, state... E allora tutto è chiaro, tutto è a posto! E allora vuol dire che le 247 lire me le date voi.....

Perchè per voi non sono niente, 247 lire!

BETTINA E si capisce che non sono niente, perchè io me le guadagno col lavo ro! E sai che ti dico, donna Luise'? Vattene con le buone, sennò te ne vai con le cattive!

LUISELLA Ah...Me ne vado con le cattive! IO, me ne vado con le cattive! FELICE Te ne vai con le cattive, sì!

LUISELLA Ma sentite! (Fa un movimento brusco per cui perde il cappello, che Felice raccoglie e le rimette in testa) Ma sentite!

CONCETTA Certo, quella è la moglie!

LUISELLA E la moglie se la deve prendere col marito, che va facendo questi imbrogli!

BETTINA No...Me la devo prendere con te, che ti mettesti con un uomo ammo gliato!

CONCETTA Ha ragione!

LUISELLA (con voce in crescendo) Ueeeeeeeè...Funicolare senza corrente!
CONCETTA A me?

PASQUALE Quella la tiene, la corrente!

Luisella e Concetta si azzuffano, mentre Felice e Pasquale cercano di dividerle; nel frattempo entrano tutti gli altri, che si danno da fare anche loro. Vocio confuso: Piano, fermi, ma che fate? Nella confusione generale, Felice perde un baffo.

GAETANO Signori nobili...Contessa...Principessa...

Tutti fanno gesti per far capire a Felice che ha perso il baffo; Felice non comprende.

GAETANO (a Pasquale) Marchese...(Vede i gesti e non comprende nemmeno lui, poi guarda Felice, stupito) Uh...Principe!

FELICE Che c'è?

GAETANO Avete perduto un baffo!

FELICE Io? Ma per carità! (Si tocca) Oh perbacco...E' vero! Non facciamo scherzi...Chi l'ha preso? (a Gaetano) Non...non ci fate caso: è una mossa sanguigna. Sì,sì,veda...Vedete...C'è,nelle liti,chi perde la calma,chi perde la pazienza...Io perdo il pelo; questa volta è stata la volta di un baffo.

GAETANO Eh... Ma cosa dite, principe?

FELICE La mossa sanguigna m'ha fatto un baffo!

GAETANO Ma marchese, contessa... Principessa...

LUISELLA Ma quale contessa, ma quale principe... Ma insomma, ma non ve ne sie te accorto che sono quattro imbroglioni morti di fame? Questo (in dica Felice) è don Felice Sciosciammocca, lo scrivano, e quest'al tro (indica Pasquale) è don Pasquale il fotografo!

GAETANO Ma, principessa...

LUISELLA Ma chi, principessa e principessa! Ma possibile che non avete capito niente? Ma voi, che pezzo di battilocchio siete? Ma fatemi il piacere! (A Felice) Io adesso me ne vado, ma sai che ti dico? Doma ni portami le 247 lire, sennò, dove ti trovo...una bastonata, ti dò, e ti apro tutto questo! (Indica la fronte di Felice) E bravi! Que sti quattro imbroglioni...(Comincia ad avviarsi verso l'uscita)

Il principe...Il marchese...La contessa...La contessina...Sciò!

Alla faccia vostra! (Si scontra con Biase e lo scansa in malo modo) Lèvate 'a miezo, tu! (Esce)

FELICE (a Gaetano) Checchè ne dice quella, ricordatevi che io sono un signore! GAETANO (a Eugenio) Marchesino, che cos'è questo imbroglio?

EUGENIO Sì, don Gaetano, perdonatemi... Sono io che ho architettato tutto que sto stratagemma perchè amo troppo vostra figlia!

GEMMA Si, papà... Perdonatelo!

EUGENIO Adesso, però, sono pronto a sposarla col consenso di mio padre qui presente!

Entra Ottavio; Gaetano lo riconosce

JAETANO Voi, suo padre? Perchè vi facevate chiamare "Bebè"?

OTTAVIO E'...E' semplicissimo: sono entrato in questa casa in incognito, per conoscere meglio il carattere di Gemma, e vedere se era degna di mio figlio!

GEMMA Si, papà... Io lo sapevo!

GAETANO E allora cosa devo dire? Sposatevi, e che il cielo vi benedica!

LUIGINO (indicando Pupella, che si trova vicino a lui) Papà, bellezza mia...

Perchè non benedici pure a noi?

GAETANO Come, come?

GEMMA Si, papà, benedici pure a loro... Che fa?

GAETANO E perchè devo benedirli?

PUPELLA Perchè io gli voglio bene!

LUIGINO (alla fidanzata) Bellezza mia!

FELICE (con Bettina, tenendola per mano) Cavaliere...Giacchè vi trovate bene dicendo, fateci la cortesia...Benedite pure a noi!

GAETANO Ma Bettina è già sposata!

FELICE Lo so...E' sposata con me!

GAETANO Con voi?

FELICE Eh già!

GAETANO Ma allora il bambino di chi è figlio?

FELICE Peppiniello? E' mio figlio!

BETTINA E' nostro figlio!

GAETANO Ma guarda che faccia tosta che ci ha questo...Voglio vedere se si ricorda ancora! (Va a suonare tre volte il campanello)

PEPPINIELLO (entrando, in camicia da notte) Comandate, cavaliere eccellenza!

GAETANO Dimmi un po', tu: di chi sei figlio?

PEPPINIELLO Vincenzo m'è padre, a me!

GAETANO (indicando Felice) E questo chi è?

PEPPINIELLO Uh...Papà! (Corre ad abbracciarlo)

FELICE Sì, sono tuo padre, che ha passato tanti guai... Fra la miseria vera e la falsa nobiltà!

PASQUALE (a Concetta) Peccato...M'ero così abituato a fare il signore!

(Allarga le braccia e gli cadono le posate)

Uh! (Le raccoglie e le dà a Gaetano) Distratto...

FELICE (con tono di rimprovero) Pasquale...(a Gaetano) Scusatelo...Scusa telo! (Avanza verso il bordo del palcoscenico, seguito da tutti gli altri; mentre pronuncia le ultime battute, si toglie il baffo che gli è rimasto)

Torno nella miseria

però non mi lamento;

mi basta di sapere

che il pubblico è contento!

Inchino di tutti

SIPARIO